ANNO 50° MATTINO — TORINO, Sabato 19 Agosto 1916 — MATTINO NUM. 230

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mesi
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35.50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Viva ripresa di attività sul fronte del Trentino

Attacchi respinti nella zona del Tonale, in Valle di Ledro, in Val Posina

Azioni di artiglierie sull'alto e medio Isonzo — I nostri in una irruzione sul Carso prendono prigionieri

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 18.

Sulla fronte tridentina l'avversario insiste in azioni diversive e in intensi bombardamenti delle nostre posizioni. Nella zona del Tonale, la sera del 16, respingemmo un attacco contro le nostre ridotte a sud del passo. In Valle di Ledro, la notte sul 17, un'irruzione nemica nei nostri trinceramenti sulle pendici di Monte Sperone fu prontamente ricacciata con violento contrattacco. In Valle di Rio Freddo (torrente Posina) fallì ieri un tentativo dell'avversario di sorprendere le nostre difese di Scatolari. Sono segnalati bombardamenti delle artiglierie nemiche nelle valli dell'Adige e del Posina e alla testata del Rio Costeana.

Le nostre artiglierie tirarono ieri sulla stazione di Sillian, colpendo in pieno un treno in marcia.

Sull'alto e medio Isonzo azione delle artiglierie. Nella zona di Gorizia e sul Carso situazione immutata. Una nostra irruzione in Villanova (Nova-Vas) sconvolse le difese nemiche e prese prigionieri.

CADORNA.

Un altro dispaccio di lord Northcliffe

Le pale e le zappe italiane più veloci dei cannoni austriaci

Londra, 18, notte.

Il *Times* pubblica un altro dispaccio dal fronte italiano nel quale lord Northcliffe continua tracciando un quadro del paesaggio della zona di guerra che ricorda le pitture dei grandi maestri italiani ed anima questo quadro raffigurandovi l'intenso movimento degli eserciti moderni che avanzano preparando e migliorando mano a mano le vie di comunicazione sotto un caldo torrido. Egli descrive con qualche linea vigorosa l'aspetto del paese che egli ha percorso e ove si incontrano ad ogni passo vestigie di difese, traccie di lotta recente, bandiere abbandonate nelle trincee sconvolte dalle escavazioni dei potenti proiettili. Egli rileva le immense difficoltà superate dagli eserciti italiani, che hanno dovuto creare le vie e trasformare in strade carrozzabili i sentieri mulattieri ed organizzare nuovi bastioni qualvolta si portavano più innanzi. Le pale e le zappe italiane sono state più veloci dei cannoni austriaci ed hanno permesso al generale Cadorna di chiudere per sempre al nemico la strada d'Italia. Il generale Cadorna, il quale non dissimula la potenza dell'avversario, insiste nel martellare senza tregua l'enorme blocco delle masse austriache per polverizzarle a poco a poco. Lord Northcliffe fa il massimo elogio della perfetta organizzazione degli ospedali, delle ambulanze italiane, dell'abnegazione della Croce Rossa, dell'abilità dei medici, i quali devono curare orribili ferite causate da proiettili esplosivi o da mazze irte di punte di ferro e che vengono usate contro i feriti senza difesa, dai barbari, il cui spirito selvaggio, la cui crudeltà non rispettano gli uomini più di quanto il loro vandalismo rispetti le chiese ed i monumenti e le opere d'arte. Lord Northcliffe ringrazia le autorità italiane che gli dettero tutte le facilitazioni per visitare ed ispezionare tutta la fronte e tutte le retrovie a suo agio. Ringrazia il Re, i generali, gli ufficiali ed i funzionari per la loro cortesia. Termina esprimendo il rammarico di non aver potuto dare che un resoconto molto incompleto del magnifico risveglio dello spirito militare italiano.

(*Agenzia Stefani*).

Pensieri e giudizi di uomini politici e militari inglesi sulle vittorie italiane

Roma, 18, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha interrogato le più notevoli personalità britanniche sulle nostre recenti vittorie dell'Isonzo e per ottenere un giudizio in rapporto alla situazione generale della guerra.

Il primo ministro Asquith ha risposto: «La fredda e magistrale strategia del generale Cadorna, non turbata dalla minacciata invasione dal nord, ha portato il valoroso esercito italiano in vista della grande ricompensa per cui esso ha così a lungo lottato con superba tenacia contro difficoltà che avrebbero ben potuto parere insuperabili. Nel mezzo del suo proprio compito, la Gran Bretagna guarda la marcia in avanti dell'Italia con tutto l'ansioso interesse della sua antica ed ininterrotta amicizia».

Lord Derby, creatore dell'esercito volontario inglese e sottosegretario alla guerra, scrive questo messaggio: «Mi sia concesso di offrire le mie umili, ma sincere congratulazioni all'armata italiana, la cui trionfante avanzata delle ultime poche settimane ha suscitato l'ammirazione di questo paese. Sia questo il preludio di vittorie finali su tutti i fronti degli eserciti alleati, che porteranno al mondo una pace durevole».

Il generale sir William Robertson, Capo di Stato Maggiore dell'esercito inglese, scrive: «Io penso che i servizi resi dalle recenti vittorie italiane siano di inestimabile valore alla causa delle Potenze dell'Intesa. Il nemico aveva evidentemente sperato di colpire l'Italia e la Francia con i suoi attacchi del Trentino e di Verdun, in modo da ridurle all'impotenza e potere così dettare la pace all'Europa. Questo piano è stato frustrato dalla costanza e dall'eroismo di queste due nazioni nel resistere al nemico, permettendo così al valoroso esercito russo di sconfiggere l'austriaco in Galizia. Dopo avere compiuto questo splendido servizio, l'esercito italiano ha oggi guadagnato un nuovo e maggiore titolo di gratitudine dagli Alleati colla vittoria di Gorizia».

Lord Cromer, ex-vicerè d'Egitto, scrive a sua volta: «In comune con tutti i miei concittadini e concittadine, io mi rallegro delle recenti vittorie ottenute dal valoroso esercito italiano. Esse non possono mancare di avere grandissima influenza nel corso generale della guerra. La mia speranza e fiducia è che il risultato sarà di cementare la tradizionale amicizia, che è fortunatamente esistita per così lungo tempo fra Governi e popoli d'Italia e del Regno Unito».

Lord Lansdowne, ministro senza portafoglio ed ex-ministro degli esteri: «Io non sono a nessuno secondo nella mia ammirazione per il modo in cui il vostro paese ha agito nelle fasi recenti della guerra».

Echi in Ispagna della nostra vittoria

Parigi, 18, mattino.

Tra i paesi in cui la presa di Gorizia ha avuto maggiore effetto è la Spagna. Il corrispondente del *Temps* leggeva [illegible] che i germanofili avevano talmente detto e ripetuto che il fronte austriaco era intangibile e rafforzato contro l'offensiva italiana, che avevano finito per fare accettare all'opinione pubblica l'affermazione come un assioma. Oggi i loro giornali, sentendo quanto i successi italiani compromettono la loro causa e tolgono ormai loro ogni credito, tentano di menomarne il valore. Fingono di considerare la presa di Gorizia come incapace di influire in un modo qualsiasi sullo sviluppo ulteriore della guerra europea. Uno osa pretendere che la caduta di Gorizia è per l'Italia «quello che fu per la Francia la battaglia della Marna, ossia un fatto assolutamente insignificante». Per altri il fronte italiano resta completamente sfondato. Una prova è che il Governo del Kaiser trascurò sempre di dichiarare la guerra all'Italia.

Il corrispondente stesso ricorda che «quando nel giugno ultimo l'offensiva austriaca nel Trentino sembrava prendere una piega favorevole, gli stessi giornali si sforzavano di dimostrare che essa era della massima importanza e si rallegravano in anticipo dei lieti risultati che poteva dare. Se mai gli austriaci avessero realmente ottenuto un vero successo, quale grido di trionfo, commenta il corrispondente, avremmo sentito da tutta questa gente che oggi scrolla le spalle dinanzi alle gesta dell'esercito italiano!».

D. R.

L'onomastico della Regina Elena

Roma, 19, mattino.

Stamane, ricorrendo l'onomastico della regina Elena gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati. I palazzi capitolini sono addobbati cogli storici arazzi; sulla loggia del palazzo senatorio sventola la bandiera municipale e sulla torre del palazzo stesso sventola la bandiera nazionale. I vigili e le guardie municipali indossano la grande uniforme. Stasera i palazzi capitolini saranno straordinariamente illuminati. In piazza Colonna, illuminata a girandole, suonerà la musica comunale.

Il sindaco Colonna inviò alla Regina il seguente telegramma: «Nel giorno del vostro nome accogliete, Maestà, l'omaggio affettuoso e devoto di Roma, che in Voi saluta il simbolo più puro e soave delle madri e delle spose d'Italia, che oggi danno alla Patria tanta parte della loro anima e del loro cuore».



Da una visita al fronte

Impressioni dell'on. Barzilai

Il Duca d'Aosta - Il generale Cadorna - L'offensiva rintuzzata e la vittoria - I prigionieri - Un rinnegato - Il condannato custode del giudice! - Una nuova industria di guerra.

Roma, 18, notte.

L'on. Barzilai, reduce da Gorizia, ha esposto le sue impressioni al *Giornale d'Italia*. Dopo avere fatto l'elogio dei corrispondenti di guerra per la loro opera patriottica e dopo aver insistito sull'importanza che Gorizia «gemma della Corona» aveva per l'Austria, l'on. Barzilai aggiunse: «Gli austriaci tentano di preparare a Gorizia la sorte di Monfalcone, Gradisca, Cortina d'Ampezzo; ma la bella città sarà rialzata, restaurata, ricostruita, se occorre, e la storia registrerà gli ultimi bestiali atti d'amore non corrisposto del padrone contro la schiava fuggita all'amplesso... A Gorizia, per una strana tolleranza, gli austriaci hanno lasciato in una delle strade la nomenclatura: «Via Italia». E da quella via certo non si ritorna indietro. In un paese nel quale il regime comporta che le alte cariche siano assunte per diritto e dovere dinastico, si potrebbe supporre che il comandante della terza Armata tenga e serbi il suo ufficio soprattutto per l'alta dignità di origine e di titolo. Ma se gli eventi fortunati della battaglia ultima non bastassero più di ogni altra cosa a dimostrarlo, è doveroso affermare lealmente e altamente che Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta, riunisce, per consenso di tutti, le qualità salde ed eminenti di capitano. Uomo di buon senso, di una rara semplicità, di grande ardimento, assolutamente incurante di ciò che sia pericolo, pieno di quella bontà e dolcezza, che non di rado si accompagna alla forza vera, egli è sempre in mezzo ai soldati, percorre sempre le trincee, parla di loro, del loro valore e delle sofferenze a cui sono necessariamente costretti, con accenti di squisita umanità e fervore. Tra essi infonde, nei giorni di lunga attesa, la forza di resistenza e la fede nel successo. Bisogna sentire le parole semplici di quest'uomo, sempre più disposto ad interrogare che ad insegnare qualche cosa, nel raccontare la preparazione tutta, in concordia col capo supremo, della grande battaglia. Al valore militare che l'ha vinta, non fu certo disgiunta la diplomazia militare, che apparecchiava al nemico la fatale sorpresa. La preparazione dei mezzi fu assidua, larga e completa, tale che, dopo i lunghi sforzi non coronati da eventi propizi, dovette dare la garanzia quasi matematica del successo.

«Io qui sono un Principe — dice il Duca — che è agli ordini del Comando supremo, disposto sempre ad eseguire, ad obbedire. Ma la tutela della grande e comune responsabilità è condizionata alla sufficienza dei mezzi materiali d'azione che ci sono assicurati». Ed il comandante supremo, in pieno accordo di fini con quello della terza armata, comprese e consente, e, con lui, coi mirabili esecutori, come il generale Capello, preparò il fatto che, oltre alla grande importanza militare, ne ha avuto uno grandissimo morale e politico. Durante la conversazione avuta col Duca d'Aosta l'on. Barzilai chiese al Duca: — E a Trieste? — Il Duca rispose: — La nazione ed il Governo ci diano tutti i mezzi, senza risparmio. — Oh! — replicò l'on. Barzilai — vi daranno tutto. —

L'ex-ministro a questo punto narra di una visita compiuta al generale Cadorna. «Immutabile — dice l'on. Barzilai — è la fede del capo di Stato Maggiore e l'attitudine a comunicarla irresistibilmente. Ebbi l'onore di incontrarlo otto o dieci volte durante la guerra, in giorni di grandi speranze ed in giorni di stanchezza e di pena. Lo trovai sempre uguale». La descrizione della preparazione della battaglia, colla visione di chi doveva concertare le operazioni in due grandi settori, la fronte dell'Isonzo e quella del Trentino, assume un interesse particolarissimo. Il modo col quale fu compiuto il trasporto delle truppe e dell'artiglieria, gli artifici adoperati per eludere la vigilanza del nemico, costituiscono una parte quasi fantastica dell'azione, per la rapidità e l'alternarsi delle finte ai colpi effettivamente diretti all'obbiettivo. Si è vinto per virtù e per astuzia. Il generale intende pienamente la grande eco avuta in paese e nel mondo dal successo, ma dà il massimo valore allo sforzo gigantesco compiuto nel Trentino per arrestare l'invasione. Trattandosi di un risultato che si può chiamare negativo, perchè costituiva l'eliminazione di un pericolo, può essere meno facile la valutazione che non sia la conquista di un vantaggio diretto. Ma il capitano supremo sembra più orgoglioso dei danni evitati che del profitto raggiunto. «Ed in quei giorni — esclama con grande fierezza — per la salute della Patria, dovetti anche essere implacabile. Tutto — egli ripete — per la salute della Patria» coll'accento di chi ha la certezza di averne nella sua persona identificato in quest'ora per tanta parte il destino».

L'on. Barzilai passò poscia a parlare dei prigionieri austriaci, dicendo: «Presso a Cervignano si stende un campo di adunata provvisorio dei prigionieri tenuti già al nemico, quattordicimila. E' un microcosmo, che rappresenta all'evidenza come lo specchio della Monarchia degli Asburgo. Sono là dentro tedeschi, ungheresi, rumeni, boemi, ruteni, croati, italiani. Parlano attraverso lingue diverse, non si comprendono tra di loro. Combattono senza fede, senza entusiasmi, per l'ideale dello Stato austriaco. Li riunisce certo l'odio comune, in guerra come in pace, contro di noi. A Vienna il Governo ha simulato, volta a volta, col centralismo e col federalismo, con tutte le formule chimiche dirette a tenere su la grande baracca: tedeschi contro czechi, slavi contro tedeschi, ma, invariabilmente, tutti sempre contro gli italiani. Perchè lo spettacolo del mondo austriaco sia completo anche nel campo di concentrazione provvisoria si riproduce lo stesso fenomeno. Giriamo per il campo accompagnati dal colonnello comandante, un fiumano, il quale — beato lui — conosce tutte le lingue della Monarchia absburghese. Si vede subito che al nostro fronte l'Austria riserva le truppe scelte e che molta di quella gente non capirà mai perchè venga mandata al macello. Ad un tratto mi chiama un giovane, che si avanza da un gruppo di quindici o venti: «Siamo triestini, goriziani, e fiumani. Costoro ci offendono, ci umiliano in tutti i modi. Veda, per carità, di farci appartare». Anche qui, come sempre, contro gli italiani ci sono tutti. Il desiderio espresso dal giovane, probabilmente costretto a prendere le armi per non essersi potuto sottrarre a tempo, è trasmesso al comandante, che promette di assecondarlo senz'altro».

L'on. Barzilai parla quindi di un italiano rinnegato, dicendo: «Nel gruppo degli ufficiali c'è quel maggiore Afan de Rivera, di cui si è parlato. Nei primi giorni aveva assunto delle arie di alterigia assolutamente incompatibili. Il maggiore dei carabinieri che sorveglia l'ordine, un romagnolo di grande fermezza, con finezza gli osservò ironicamente: «Riservi quel tono a quando il Supremo Comando di Hindenburg avrà riconquistato la fiducia del suo esercito». Toccato! Ed a proposito di questo maggiore di famiglia italiana rinnegata, è da rilevare una ben singolare coincidenza. Nel campo di concentrazione presta attualmente servizio un giovane ufficiale irredento, che fu condannato in contumacia a morte da un Tribunale Militare presieduto dal maggiore Afan de Rivera. Il condannato custode del giudice! Scherzi della fortuna! Nei pressi del castello di Rubia furono trovati, pochi giorni fa, dieci bersaglieri italiani uccisi e legati agli alberi. Non posso dire con sicurezza se fucilati od impiccati. Sotto era una scritta menzognera: «Per rappresaglia contro le sciabolate della cavalleria». Ed il fatto non è isolato. Ora è da riflettere qualche volta se l'eccessiva pietà e sentimentalità riguardo al nemico non possa essere perfettamente scambiata con debolezza dottrinaria e tale da eccitare alla disumanità metodica contro i nostri».

L'on. Barzilai parla infine di una nuova industria della guerra. Così si esprime: «In alcuni giornali si osservò, qualche giorno fa, che nel campo della guerra italiana manca un istituto, che è presso gli altri belligeranti: quello del ricupero del materiale avariato della guerra, all'infuori delle armi. La verità è che l'Istituto per la raccolta, la riparazione, la disinfezione degli abiti, del corredo, degli strumenti diversi del servizio logistico, ecc. ecc., che si raccolgono sul campo di battaglia esiste e funziona mirabilmente, con un macchinario colossale. Da una legione di operai dei due sessi, tutte le armi, le divise lacere, gli elmi contorti, le maniche colpite, tutto quello che è possibile viene utilizzato e rimesso in azione. Una volta si sarebbe detto: «Fare uno stabilimento messo su ed organizzato dal tedesco». E qui conviene ripetere che se fu una rivelazione non inaspettata per il paese il valore e la tenacia dei combattenti, certo esso riesce meno alla perfetta organizzazione dei servizi, principalmente di quelli sussidiari della guerra. Ora, chi gira da un anno come modesto osservatore dei vari settori della guerra, deve aggiungere quest'altro documento ai molti raccolti della preziosa mirabile collaborazione, utilizzando tutte le risorse, tutto lo sviluppo tecnico, l'opera dell'Intendenza generale e degli altri uffici assecondando e completa armonicamente, verso la stessa mèta, quella del Comando».

La fabbricazione delle armi e munizioni in Francia

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 18, mattino.

Vi segnalai alcuni mesi or sono, in base ad una statistica comunicata dalla «Maison de la Presse», gli straordinari progressi realizzati in Francia dalle industrie di guerra e soprattutto nella fabbricazione delle armi e munizioni. Una nuova statistica inviataci dalla stessa fonte dimostra che dal marzo scorso il progresso è aumentato in proporzioni considerevoli, la qual cosa lascia sperare che la produzione sarà in avvenire tale da poter fare fronte a qualsiasi esigenza di guerra.

La fabbricazione delle mitragliatrici, che alla fine del marzo scorso era, in confronto dell'agosto 1914, novantotto volte e mezzo maggiore, raggiunse in principio di giugno il 144 e mezzo e un mese più tardi 156 volte e mezzo.

La fabbricazione dei cannoni ha seguìto una progressione egualmente importante. Quella dei cannoni da 75 è 27 volte maggiore che all'inizio della guerra; dei freni idraulici 17 volte e mezzo e degli affusti 7 volte e mezzo. Benchè sia difficile dare pubblicità a cifre anche relative, giova notare che la fabbricazione dei cannoni pesanti segue una non minore progressione di quella dei cannoni leggeri, e che si stanno inoltre fabbricando nuovi modelli, da cui si spera grande efficacia.

La fabbricazione delle granate vuote da 75, che era nel marzo scorso 35 volte maggiore che all'inizio della guerra, passò al principio di luglio a 38. La fabbricazione delle granate vuote di calibri superiori al 75, è passata da 54 volte a 80.

La fabbricazione dei fucili seguì una marcia ascendente altrettanto pronunciata: alla fine di marzo era 237 volte maggiore che al principio della guerra, al principio di giugno 267 volte e mezzo, e al principio di luglio 290.

La fabbricazione degli esplosivi speciali, resi necessari dai nuovi calibri, sul il sottosegretario di Stato fece portare uno sforzo speciale, ha segnato un aumento continuo. Indicando 100 la quota di fabbricazione al principio della guerra, essa salì nel maggio del 1915 a 1400, nel dicembre a 3500, nel marzo [illegible] a 4400, e nel luglio scorso a [illegible], cioè 65 volte quella dell'agosto 1914. La progressione nella fabbricazione delle polveri non è così considerevole perchè quando la guerra è cominciata la quantità prodotte rappresentavano già una grossa cifra; ma essa è aumentata di 6 volte nel marzo 1916 e di 8 volte e mezzo nel luglio scorso, in confronto dell'agosto 1914.

Questo aumento straordinario ha richiesto necessariamente impianti, officine e macchinari speciali la cui utilizzazione dopo la guerra è già oggetto di studi in vista della loro trasformazione in officine per la fabbricazione dei prodotti di cui la Francia era, prima della guerra, tributaria in gran parte della Germania, soprattutto dei profumi artificiali, dei prodotti fotografici, delle specialità farmaceutiche, dei colori e delle materie coloranti organiche ed inorganiche, ecc. ecc. Queste trasformazioni, per le quali già si sono costituite potenti associazioni, saranno destinate a continuare, dopo la guerra, la lotta sul terreno industriale e commerciale.

D. R.

"Se gli Stati Uniti avessero avuto nel 1914 un presidente come Roosevelt..."

Parigi, 18, mattino.

Tutti ricordano le accuse di eccessiva longanimità verso la Germania rivolte dall'ex-Presidente degli Stati Uniti Roosevelt a Wilson in varie occasioni e soprattutto durante l'apertura della campagna elettorale. Sulla «Revue de Paris» il signor Morton Fullerton ci assicura oggi che il contegno di Roosevelt, il quale chiede un atteggiamento più energico verso la Germania in seguito alla guerra con i sottomarini, non è punto una comoda manovra di agitatore, perchè in un altro momento critico e quando aveva la responsabilità del potere, egli non esitò a prendere posizione. «Gli americani — scrive l'articolista — non conoscono forse l'intervento efficace di Roosevelt presso il Kaiser al momento della Conferenza di Algesiras! In quell'ora critica Roosevelt rappresentò una volta la parte di Daniele chiamato a giudicare. Secondo quanto è a mia conoscenza della storia segreta di quella Conferenza e soprattutto della psicologia del Kaiser, ho ragione di credere e di affermare che, se un Presidente come Roosevelt si fosse trovato alla testa degli Stati Uniti nel 1914, sarebbe intervenuto senza ombra di esitazione ed in modo forse «poco costituzionale» durante gli ultimi giorni di luglio ed i primi di agosto, ricordando direttamente al suo amico Guglielmo che Washington si considerava come direttamente messa in causa dall'attentato contro la Serbia e la violazione della neutralità del Belgio, cosicchè la riunione della Conferenza proposta dalla Russia e della Gran Bretagna avrebbe probabilmente finito per essere accettata».

D. R.

Chi ha il comando tedesco sulla Somme?

Ipotesi e giudizi sul compito di Hindenburg

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 18, ore 8,50.

Vi segnalai ieri il colloquio del corrispondente del *New York Times* con il comandante supremo tedesco sul fronte della Somme, di cui dissi di non poter fare il nome. Ora Marcel Hutin, notando che i soldati i quali combattono a Verdun sanno di avere contro il Kronprinz, quale comandante in capo del quinto esercito, si domanda quali necessità militari possano opporsi a che tutti sappiano quale è il comandante in capo tedesco sul fronte della Somme, ed aggiunge di essere in grado di dare indicazioni precise ed inedite sui probabili gruppi di truppe opposte a quelle francesi tanto a Verdun quanto sulla Somme e dei capi comandanti.

Il Kronprinz ha sotto i suoi ordini due gruppi: il primo, quello della riva sinistra della Mosa è comandato dal generale von Mudra, comandante il sesto Corpo, un ufficiale generale del genio, la cui fama si è affermata nelle Argonne; il secondo, quello della riva destra della Mosa, è comandato dal generale von Lochow, comandante del terzo Corpo prussiano, uno dei migliori Corpi tedeschi.

Sulla Somme l'organizzazione dei gruppi sembra più complessa, forse perchè venne organizzata dopo il 1.o luglio sotto la pressione degli aspri eventi di cui dovette seguire il corso. All'inizio dell'offensiva il fronte d'attacco apparteneva al secondo esercito di von Below, che sembra aver conservato il comando. Era stato creato un gruppo a nord della Somme, comandato dal generale von Stein, antico comandante del 14.o Corpo della riserva, ed uno a sud, comandato successivamente dal generale von Pannewitz, comandante del settimo Corpo, indi dal generale von Quast, comandante il nono Corpo, che precedette in questo fronte l'arrivo delle unità del suo Corpo d'armata.

Ulteriormente le truppe a nord della Somme sembrano aver formato due gruppi sotto gli ordini del famoso generale von Gallwitz, ritornato dalla Russia, e del generale von Armin, comandante il quarto Corpo. Ancor più recentemente i gruppi a nord della Somme sembrano essere stati costituiti in un esercito (prima armata), sotto il comando del generale von Boehn, che comandava il nono Corpo della riserva, ed essere stati separati dalla seconda armata, che non comprenderebbe più che le truppe a sud della Somme. Gallwitz fu sempre il braccio destro del maresciallo von Mackensen durante l'offensiva austro-bulgaro-tedesca contro la Serbia, rileva l'Hutin. Sarebbe forse lui il comandante in capo? A meno che — conclude — non sia lo stesso maresciallo Mackensen che comanda dinanzi a noi, come Hindenburg comanda sul fronte russo.

A tale riguardo è opportuno ricordare anche che quando si è annunziato che Hindenburg assumeva il comando in capo sul fronte orientale, corse la voce che avrebbe chiesto l'allontanamento di Mackensen, ai cui errori attribuiva i brillanti successi dei russi in Bucovina ed in Galizia.

***

Lo stesso Marcello Hutin nell'*Echo de Paris* si domanda se Hindenburg potrà salvare l'Austria-Ungheria dalla disfatta e dalla invasione. Egli, dopo aver notato l'enorme bottino fatto dall'esercito di Brussiloff, si domanda dove l'Austria-Ungheria potrà d'ora innanzi prendere gli uomini necessari per continuare la guerra. «Hindenburg — dice Hutin — ha dovuto certamente fare le sue condizioni prima di accettare l'ingrato compito di ristabilire una situazione più che difficile. Bisogna ricordare che il feld-maresciallo è stato per più di sei mesi in disgrazia per avere energicamente sconsigliato all'Imperatore ed al generale Falkenhayn di lasciare il Kronprinz proseguire l'offensiva su Verdun. Le condizioni poste da Hindenburg si possono immaginare dai nervosi conciliaboli di Vienna e dal fatto che l'erede della Corona d'Austria, il giovane arciduca Carlo Francesco Giuseppe, è stato ridotto al titolo di generale di cavalleria. In realtà tutto il fronte passa agli ordini di Hindenburg.

«Dopo avere esaminato le possibilità e le probabilità, e dopo essermi trattenuto con tutte le competenze del fronte russo, sono giunto a questa conclusione: 1.o Hindenburg ha già perduto tre settimane, durante le quali Brussiloff, che in questo momento si è per un istante fermato tra la Strypa e lo Stochod, procede a tutte le misure preliminari di rifornimento e di rinforzo delle sue linee, in vista di una nuova spinta in avanti di cui nessuno conosce il preciso obbiettivo, ma che deve particolarmente mirare all'Ungheria; 2.o Una controffensiva di Hindenburg, anche con tutte le disponibilità che potrebbero essergli fornite, è improbabile sul fronte nord. Tra Riga e Dvinsk, la possibilità di uno sfondamento del fronte è stata perduta dopo l'arresto dell'offensiva dell'anno scorso. Le terre basse sono, man mano che ci avviciniamo all'inverno, un terreno di più in più inondato ad una grande offensiva. Non credo dunque, soprattutto sul fronte nord sino al Pripet, a delle possibilità di diversioni da parte dei tedeschi; 3.o resta il settore di Kovel, la cerniera dell'articolazione tra il gruppo esclusivamente tedesco del nord e quello del sud, comprendente gli eserciti misti austro-tedeschi dei generali Linsingen, Terzstiansky e Boehm Ermolli (austriaco) e Bothmer.

«Una offensiva di Hindenburg da Kovel, diretta verso Lutz, mi sembra la sola degna di esame. E' stato rilevato come in questa direzione l'offensiva russa è stata per lungo tempo arrestata sulla linea dello Stochod e dello Styr: in questo momento, sotto l'impulso di Hindenburg, i russi si trovano ancora fermi in questa località. Facendo uno sforzo da nord-est a sud-est, Hindenburg cercherebbe di rovesciare la situazione pronunciando degli attacchi preceduti da una enorme concentrazione di artiglieria nella direzione di Lutz, punto iniziale dell'offensiva di Brussiloff. Ma questi sembra aver visto molto chiaramente il pericolo di questa manovra, ed ha già preso le sue misure mediante l'esercito di Lescher che costituisce la sua estrema ala destra.

«Questa possibile controffensiva di Hindenburg contro l'ala destra di Brussiloff sarebbe fatta simultaneamente con una offensiva contro l'estrema ala sinistra di Brussiloff, costituita dall'esercito di Letchinsky, che si trova ai piedi dei Carpazi come copertura.

«Ma noi non siamo più nel periodo in cui i russi, mancando di cannoni, munizioni e fucili, erano obbligati a cedere il terreno davanti alle forze nemiche potentemente organizzate. Una controffensiva alle due ali non potrebbe sorprenderli. Sembra anzi da vari indizi che Brussiloff abbia già preso le sue misure.

«Mi sembra quindi che il solo compito per Hindenburg sia quello di ritardare il più possibile, sino alla cattiva stagione, l'avanzata delle truppe russe sul territorio galiziano, ed opporsi con tutti i mezzi ad una invasione in Ungheria dalla parte dei Carpazi. Alle quattro divisioni tedesche ritirate alla fine di giugno dal fronte francese, bisogna aggiungere quattro divisioni ricondotte dal fronte nord della Russia verso il fronte sud e due divisioni dei Balcani venute a rinforzare gli austriaci.

«In questi ultimi giorni è stata constatata la presenza sul fronte della Transilvania di parecchi reggimenti di *feldjäger* (cacciatori) tedeschi che inquadrano dei Corpi austriaci. Queste precauzioni sulla frontiera romena dimostrano come si temano in Germania le «nubi politiche».

***

A sua volta il colonnello russo Choumsky, telegrafa da Pietrogrado al «Journal»: «La nomina di Hindenburg come comandante in capo della maggior parte del fronte orientale è stata evidentemente seguita da un nuovo raggruppamento degli eserciti nemici. Si è già appreso che sul fronte della Volinia sono stati concentrati tre eserciti tedeschi sotto gli ordini del gen. Hoffmann, un esercito austro-tedesco comandato dal gen. Puhallo von Brlog ed un altro esercito austro-tedesco comandato dal generale Perchtinsky von Nodaz, che è l'antico esercito dell'arciduca Giuseppe Ferdinando.

«In Galizia sono concentrati due eserciti austro-tedeschi, quello del gen. Boehm Ermolli e quello che comanda Bothmer nella Galizia orientale. Infine, sorvegliando i passaggi della Transilvania ed i dintorni di Stanislau, operano due gruppi di eserciti austro-tedeschi; uno è formato dall'antico esercito della Bucovina, comandato da Pflanzer e rinforzato dal X Corpo tedesco; l'altro è stato recentemente costituito sotto il comando del gen. Schulz. Ora questa ripartizione degli eserciti nemici è molto caratteristica. Si può concludere infatti che il fronte della Volinia, che ha una lunghezza di 120 verste, è difeso da tre eserciti nemici, mentre il fronte della Galizia, che ha una lunghezza di 220 verste, cioè quasi il doppio, non è difeso che da due eserciti. Infine il fronte della Transilvania, e particolarmente la zona che si estende da Galitsch a Stanislau nella Galizia orientale, e da cui partono anche le strade della Transilvania, non è difeso che da due piccoli gruppi di eserciti. Questo fronte ha tuttavia una lunghezza approssimativa superiore alle 150 verste.

«Si può dunque vedere che Hindenburg ha coperto più solidamente le sue posizioni della Volinia cioè le strade conducenti verso Kovel e verso Wladimir-Volinsky. Quivi egli ha ammassato, proporzionalmente all'estensione del fronte, quasi il triplo di uomini che in Galizia. Ciò dimostra che Hindenburg annette una importanza eccezionale alla difesa di Kovel che egli considera come il punto suscettibile di dare agli eserciti russi, se cedesse, il definitivo accesso verso le retrovie tedesche e provocare così l'accerchiamento delle linee avanzate. Egli considera dunque la regione della Galizia, poichè vi mantiene tre volte di meno di uomini che nella Volinia, come meno essenziale.

«Se esaminiamo più attentamente e con maggiori particolari le posizioni del nemico sul fronte galiziano, si può osservare una ripartizione non meno irregolare degli eserciti. Tutte le strade conducenti verso Leopoli dalla parte est di Berestetchek e di Brody e più al sud di Brody; cioè su di un fronte da 60 a 70 verste sono coperte dall'esercito comandato personalmente da Bothmer Ermolli. Tutto il resto della Galizia, cioè un fronte di circa 140 chilometri è coperto ugualmente dall'esercito austro-tedesco di Bothmer.

«Da queste constatazioni è facile dedurre che Hindenburg annette maggiore importanza alla difesa di Leopoli che a tutto il resto della Galizia orientale. Non sembra inoltre che egli dia maggiore importanza alla difesa dell'Ungheria, poichè su di un fronte di più di 150 verste non vi sono che due piccoli gruppi di eserciti.

«Per riassumere dobbiamo supporre che l'avversario fa prima di tutto un supremo sforzo per conservare Kovel, degli sforzi già molto minori per difendere l'accesso alla strada di Leopoli e che la sua resistenza è ancora diminuita dalla parte sud della Galizia orientale, nonchè sulla strada della Transilvania».

D. R.

Ciò che il Danubio porta dalla Romania in Bulgaria

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 18, mattino.

Telegrafano da Bucarest all'*Agenzia Radio*: «Continuano a constatarsi alla frontiera occidentale della Romania movimenti allarmanti di materiale tedesco. Da sei giorni è notato il passaggio sul Danubio con destinazione alla Bulgaria di 144 chiatte, di cui dodici trasportavano artiglieria, 27 munizioni e velivoli, 25 pontoni metallici di nuovo modello ed 80 pontoni di tipo ordinario. Tale materiale è stato sbarcato alla confluenza del Lom, presso Lom-Palanka.

D. R.

In Francia

Sulla Somme e sulla Mosa

I comunicati francesi

Parigi, 18.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di stanotte dice:

Sul fronte della Somme la nostra artiglieria si è mostrata attiva ed ha effettuato numerosi tiri di distruzione sulle organizzazioni nemiche; nessuna azione di fanteria. La cifra dei prigionieri validi da noi fatti a nord della Somme durante la giornata di ieri supera i duecento. Abbiamo catturato anche cinque mitragliatrici. Vi fu il cannoneggiamento abituale sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

A nord della Somme, parecchi tentativi di contrattacco tedesco contro le nuove posizioni francesi a sud-est di Maurepas, sono stati infranti dai nostri fuochi. I francesi hanno fatto prigionieri. A sud della Somme i francesi hanno trovato quattro mitragliatrici nelle trincee prese a sud di Belloy. Sulla riva destra della Mosa, dopo un violento combattimento, i francesi scacciarono i tedeschi dalla parte di Fleury, che occupavano ancora. Alcune frazioni tedesche si mantengono ancora in piccoli ammassi di ruine sul margine orientale. Fra Thiaumont e Fleury i francesi hanno effettuato pure sensibili progressi, catturando un ufficiale e cinquanta soldati, nonchè una mitragliatrice. Ovunque altrove notte calma.

Il comunicato inglese

Londra, 17, ore 23,40.

Un comunicato del generale Haig dice: Sulla nostra destra vi è stata per tutta la giornata una grande attività di artiglieria. Ieri sera e stamane di buon'ora i tedeschi hanno impegnato una serie di energici contrattacchi contro le nostre trincee a nord-ovest di Pozières sopra un largo fronte e con considerevoli forze. Sei linee di fanteria nemica sono venute all'assalto, ma hanno dovuto fuggire subendo gravissime perdite. Le nostre mitragliatrici e i nostri cannoni hanno arrecato fortissimi danni agli assalitori, i quali in nessun caso sono riusciti a penetrare nelle nostre linee. Abbiamo catturato un centinaio di yards di trincee tedesche a nord-ovest di Bazentin; abbiamo respinto oggi un contrattacco diretto da Martinpuich ed abbiamo fatto qualche prigioniero. Abbiamo abbattuto un aeroplano tedesco sulle nostre retrovie presso Pozières.

Sul fronte belga

Le Havre, 17.

Il comunicato belga dice: Il nemico dimostrò oggi poca attività sul nostro fronte. Nel settore di Ramscapelle e Boesinghe i nostri pezzi di ogni calibro eseguirono riusciti tiri di distruzione contro organizzazioni difensive dell'avversario.

Sul rallentamento della reazione tedesca

Parigi, 18, notte.

Una Nota ufficiosa dice: «La giornata di ieri fu calma su tutto il fronte della Somme, ove la nostra avanzata del giorno precedente sulle due rive del fiume non fu seguita da alcuna reazione del nemico. E' del resto un fatto significante che le risposte tedesche in questo settore divengono ora rare e più lente che pel passato. Bisogna vedere in ciò un sintomo della crisi degli effettivi presso il nemico, senza di che egli non si asterrebbe in modo così evidente dai ritorni offensivi contrariamente alla tattica tedesca tradizionale ed a tutti i principii della guerra. In queste condizioni il compito dell'avversario appare singolarmente complicato dalla offensiva generale degli alleati su tutti i fronti così opportunamente decisa dalla conferenza di Parigi. Anche senza volere esagerare le conseguenze della debolezza delle repliche tedesche, noi vi troviamo tuttavia altri motivi di fiducia e di speranza nonchè nuove ragioni per pazientare poichè la tattica sin qui seguita con pieno successo dal Comando francese consiste nello sviluppare, mediante una serie di azioni secondarie, i progressi delle operazioni in grande stile che saranno riprese a tempo opportuno. Infatti già ieri la nostra artiglieria ha ripreso i suoi tiri di distruzione sulle posizioni fortificate del nemico a nord ed a sud della Somme, ma senza scontri di fanteria».

Un'altra Nota dice: «La giornata di ieri è stata interamente consacrata al consolidamento ed al rafforzamento delle posizioni conquistate a nord e a sud della Somme. Il nemico non ha tentato alcuna reazione nè nella notte nè nella giornata. Questo fatto, notevole anche se corrisponde ad una astensione soltanto momentanea, potrebbe provenire anche dalla necessità di risparmiare gli effettivi. D'altra parte la ripresa immediata del nostro bombardamento costituisce forse un'altra ragione dell'inazione dei tedeschi e fa prevedere pure la prossima ripresa del regolare martellamento. Ciascuna delle azioni concertate fra inglesi e francesi intensifica la stretta. Il nemico, cosciente del pericolo, si aggrappa al suolo con tutte le sue forze e con tutti i mezzi. Dal 1.o al 31 luglio esso ha gettato non meno di 23 Divisioni nuove nella battaglia. Oggi esso esita prima di manifestare i segni inevitabili della sua stanchezza e del suo affievolimento. La calma è continuata nella regione di Verdun, ove i tedeschi sembrano sempre più esitanti ad impegnare gli effettivi necessari per una nuova offensiva. Il prefetto della Mosa ha informato il Governo che i soldati hanno compiuto le operazioni della fienagione e della mietitura nel circondario di Verdun». (*Stefani*).

Un vapore inglese silurato

Londra, 18, notte.

Il *Lloyd* annuncia che il vapore britannico *Wiltill* fu silurato il 26 aprile. Esso era già stato segnalato come scomparso.

In Russia

Le truppe di Pezorazoff catturano 7308 soldati e molta artiglieria

Pietrogrado, 17.

Un comunicato delle ore 13,45 del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice:

Su tutto il fronte fuoco di artiglieria e di fanteria. In varie località il nemico ha accennato a contrattacchi che abbiamo respinto col nostro fuoco. Uno Zeppelin ha volato sulla regione di Kemmern ad ovest di Riga e vi ha lanciato bombe. Secondo dati complementari, le truppe del generale Pezorazoff si sono impadronite, in occasione delle recenti operazioni, di 19 ufficiali e di 7308 soldati, di 20 cannoni leggeri, di 17 pesanti, di 70 mitragliatrici, di 29 lanciabombe, di oltre 14 mila proiettili. Tali cifre sono da aggiungersi a quelle riferite nel comunicato di ieri. Vista l'unità che si stabilisce nelle operazioni dei nostri eserciti e degli eserciti alleati, è stato riconosciuto utile accennare periodicamente in riassunti ai risultati delle azioni dei nostri alleati per rendere più chiaro lo sviluppo delle loro operazioni dopo la rottura dei fronti, realizzata rispettivamente da noi e dalle truppe anglo-francesi e italiane. Seguono i riassunti circa le operazioni sui fronti francese ed italiano.

Un altro comunicato delle ore 19,5 dice: Sul fronte occidentale e sul Caucaso la situazione è invariata.

L'importanza della nomina di Rouszki

Parigi, 18, notte.

I giornali, annunciando che il generale Rouszki ha ripreso il comando sulla parte settentrionale del fronte occidentale russo, vedono in questo fatto, del quale rilevano l'importanza, un sicuro indizio della ripresa dell'attività da parte dei russi sui fronti della Curlandia e della Lituania.

Kuropatkin governatore del Turkestan

Pietrogrado, 18, sera.

Il generale Kuropatkin, comandante in capo degli eserciti sul fronte nord, fu nominato governatore del Turkestan. (*Stefani*).

Le riserve d'uomini della Germania secondo Repington

Parigi, 18, mattino.

Da un pezzo nessuno fa più testo in questa guerra, ma rimangono interessanti dei rilievi che il colonnello Repington fa oggi sul quantitativo del materiale umano che resta alla Germania. Secondo lui, il Comando tedesco non sperimenta ancora alcuna scarsità di uomini ed è improbabile che per tutto il rimanente di questo anno si delinei una reale penuria di uomini per gli eserciti germanici. La classe del 1917 non è stata peranco usata interamente per colmare i vuoti, e quella del 1918 si serba intatta. Inoltre, la Germania sta sostituendo in molti rami della sua attività nazionale lavoratori abili alle armi con prigionieri di guerra e con mano d'opera derivata dai paesi occupati; e il Repington viene a questa conclusione: «Tenendo in vista siffatte risorse, di cui la Germania approfitta, non è prudente credere che le rimangano meno di due milioni di uomini disponibili in riserva estrema, ed ogni anno la nuova classe chiamata alle armi aggiunge da 400 a 500 mila nuove reclute ai depositi. I nostri alleati russi ed italiani sono stati splendidi ed hanno sgombrato il terreno da interi eserciti austriaci; ma alle spalle di questi stanno i tedeschi, e non dobbiamo illuderci che l'abbattimento della potenza germanica non si conservi ancor oggi un lungo, costoso, difficile affare». **M. P.**

Una nuova rassegna dei riformati

Zurigo, 18, mattino.

Si ha da Berlino che dal 21 al 31 agosto vi sarà una nuova rassegna dei riformati della leva in massa dal 1869 al 1897, compresi quelli dal 1873 al 1875 dichiarati inabili per sempre. (*Stefani*).

Il combattimento navale di Zeebrugge

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 17, notte.

Secondo dispacci da Amsterdam il combattimento navale tra navi da guerra tedesche e britanniche al largo di Zeebrugge sarebbe avvenuto tra le 3 e le 4 del mattino. I tiri delle grosse artiglierie furono visibili da Flessinga.

D. R.

Un commento ufficioso al contegno della Romania

Roma, 18, notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Pietrogrado 18: «Le nuove esitazioni romene irritano la stampa russa. Le *Birjevia Viedomosti* notano che mentre si annunzia la mobilitazione romena, continua l'esportazione del grano romeno per le Potenze centrali e sul Danubio circolano liberamente trasporti militari tedeschi. La Romania lascia fare, mostrando all'evidenza di credere che sia suo interesse mantenere buoni rapporti con ambedue i gruppi di combattenti. Il Capo del Governo Bratianu adduce continuamente nuovi pretesti, ora esigendo garanzie di non essere attaccati dalla parte del Danubio, ora dichiarando che la Romania non è pronta, ora affacciando la questione del Banato. Una sola cosa — conclude il giornale — è evidente: che Bratianu trova comodo tenere il piede in due staffe. Ma, se noi non possiamo imporre alla Romania passi più decisivi, abbiamo almeno il diritto di esigere da essa che non ci obblighi a perdere altro tempo prezioso dietro le chimere bratianesche, specialmente sul punto dell'esportazione del grano alle Potenze centrali, chiaramente violante a nostro danno la neutralità romena. Con la Romania occorre parlare un linguaggio alto e fermo, altrimenti, ancora per lungo tempo, la questione non farà un passo avanti».

Il prossimo Consiglio dei Ministri

(*Per telefono alla Stampa*)

Roma, 18, sera.

Il presidente del Consiglio rientra nella capitale. Per la metà della settimana prossima tutti i ministri che si trovano fuori di Roma saranno di ritorno. Il Consiglio dei ministri si riunirà probabilmente verso mercoledì o giovedì venturo. Questo Consiglio avrà particolare importanza, perchè gli onorevoli De Nava ed Arlotta e lo stesso presidente del Consiglio illustreranno ai colleghi il valore delle deliberazioni prese nel convegno economico italo-inglese di Pallanza. Il Consiglio s'occuperà anche dei provvedimenti pei danneggiati dei terremoto delle Romagne e delle Marche, estendendo ad essi alcune disposizioni contenute nella speciale legislazione a cui l'Italia — per la frequenza dei movimenti tellurici — dovette addivenire negli ultimi anni. L'on. Bissolati, che si è trattenuto in questi giorni nei campi della lotta oltre Gorizia, riferirà al Consiglio le sue osservazioni, anche per quanto riguarda lo sviluppo della nuova vita italiana nelle città redente. Anche l'on. Sonnino farà una relazione intorno alla situazione internazionale. Non è improbabile che il Consiglio si occupi pure dell'applicazione delle disposizioni riguardanti i beni degli austro-tedeschi in Italia. Sarà anche continuato l'esame dei provvedimenti economici in relazione allo stato di guerra. Il ministro, on. Bissolati, è ritornato a Roma ieri dalla zona di Gorizia. Ha veduto alcuni colleghi del Gabinetto e più a lungo ha conferito coll'on. Sonnino. Colle persone che lo hanno avvicinato l'on. Bissolati si è mostrato riservatissimo intorno alle operazioni militari che si dovranno ulteriormente svolgere, ma ha avuto parole di alta ammirazione per il valore delle truppe della 3.a Armata e per l'alta sapienza militare del Comando di questa Armata. L'on. Bissolati riferisce che lo spirito delle truppe è elevatissimo e gli ufficiali di ogni grado ed i soldati non sono animati che da un proposito: quello di andare avanti contro il nemico.

I caduti per la Patria

CASALE MONF., 18. — E' stata comunicata al Comando del nostro «Genio zappatori» la notizia che nelle recenti operazioni dei zappatori alla fronte sono caduti, per lo scoppio di granata, i sottotenenti del genio Luigi Bernardi e Giuseppe Venturi. Il colonnello comandante del genio, cav. Attanasio, nel dare alla truppa la triste notizia, così concluse: «Se è doloroso il pensare allo schianto di sì balda giovinezza, più doloroso ancora riesce in circostanza che essi non abbiano potuto vivere la grande ora nella quale il nostro valoroso Esercito, sotto la guida di un Savoia, ha riunito alla madre Patria una figlia diletta, Gorizia, tanto più amata quanto più aspramente contesa».

Per gravi ferite ha dovuto soccombere in un reparto someggiato di Sanità il caporale Guido Bartolomeo di Giuseppe, di fanteria, della classe 1891. Caddero pure dinanzi al nemico il caporale Bosticco Eugenio fu Giovanni Battista, degli alpini, ed il soldato di fanteria Merlone Giovanni: tutti i suddetti caduti appartenevano al Distretto militare di Casale Monferrato.

La medaglia alla bandiera del 18° Fanteria

Zona di guerra, agosto.

S. M. il Re ha concesso di *moto proprio* una medaglia d'argento al valore alla bandiera del 18.o reggimento di fanteria. Così ai vessilli, già gloriosi per le gesta dei padri, la generazione nuova aggiunge nuovi serti ed allori: così la vecchia bandiera del 18.o fanteria, che oltre mezzo secolo fa veniva fregiata di medaglia d'argento per aver accompagnato col rosso dei suoi colori l'impeto dei padri travolgenti l'austriaco sulle pendici di S. Martino, ora che l'epopea antica è rifiorita su quelle del Carso, degna si mostra per l'eroismo dei figli, della sovrana riconoscenza.

S. M. il Re ha concesso la medaglia d'argento con la seguente motivazione: «Dando mirabile esempio d'ardimento e di salda disciplina si mantenne per alcun tempo da solo sulle alture di Vermegliano (Basso Isonzo) faticosamente conquistate — 19 luglio 1915 — e contribuì validamente all'occupazione del valloncello sovrastante Selz: 28-29 marzo 1916».

Quasi un secolo di storia, quanto è la vita della Brigata Acqui, splende così nei suoi colori, e le date vecchie e nuove che essa reca incise sul metallo del suo dado, sono i mirabili canti d'un poema che due generazioni, raccolte in armi intorno ad essa, con pari valore, lo stesso nemico combattendo conseguito le hanno.

La cerimonia a Novara per la distribuzione delle medaglie al valore

Novara, 18, notte.

Stamane in piazza Vittorio Emanuele si è svolta la solenne cerimonia della consegna delle medaglie al valore alle famiglie dei caduti per la Patria. Intervennero tutte le Autorità militari e civili e rappresentanze di Associazioni. Il tenente-generale conte Nasalli Rocca, comandante della Divisione, dopo aver passato in rivista la truppa, ha pronunziato un breve e patriottico discorso.

I premiati sono: Ferraris Carlo, caporale-maggiore del 53.o fanteria, decorato della medaglia d'argento; benchè ferito da 4 pallottole, continuava ad incitare i compagni all'assalto, facendosi trasportare solo dopo 11 ore al posto di medicazione — Quaglia Antonio, del 1.o reggimento granatieri, che, quantunque ferito mortalmente, giungeva in tempo per informare il Comando circa il punto in cui si trovavano i varchi. Decorato di medaglia d'argento — Chilico Basiglio, del 4o. alpini zappatore, caduto sul Monte Nero, medaglia d'argento — Castaldi Carlo, caporale dell'81.o fanteria, medaglia d'argento — Operto Angelo, caporale-maggiore artigliere, medaglia di bronzo — Negri Michele, soldato del 36.o fanteria, medaglia di bronzo — Rostaldo Pietro, del 4.o reggimento alpini, caduto sul Monte Nero, medaglia di bronzo — Lanza Vito, caporale del 4.o alpini, medaglia di bronzo — Marchetti Antonio, del 4.o alpini, il quale cadde gridando: «Tenete fermo», medaglia di bronzo. — Venne consegnata pure la medaglia di bronzo ai soldati: Moretti Giovanni, Violini Natale, Gillo Querino, Berra Emilio, Macioni Francesco, tutti del 4.o reggimento alpini: Augino Vincenzo, dell'85.o fanteria.

Venne consegnata la medaglia di bronzo al valore civile al soldato Donzelli Pietro, del 23.o fanteria, che il 9 ottobre ultimo scorso in Roma metteva a repentaglio la propria vita affrontando ed arrestando un cavallo in fuga.

Il terremoto

Pesaro sgombrata per precauzione

Roma, 18, notte.

I giornali romani recano da Pesaro i seguenti particolari delle misure prese dopo le scosse di terremoto dei giorni scorsi. In seguito alle scosse del giorno 15 e del mattino del giorno 16, il prefetto comm. Zerboni, il sindaco avv. Becchi ed il deputato on. Monti-Guarnieri furono d'accordo nel fare sgombrare immediatamente la città. Nel pomeriggio del 16 non un pesarese vi fu fatto rimanere. *Spente* e *spente* gli uffici e le case furono in breve ora vuotate. I territoriali posti alle strade di accesso osservavano scrupolosamente e vigorosamente l'ordine di spedire tutti e di non lasciare entrare nessuno. La popolazione era allarmata per il susseguirsi delle scosse ed anche per le energiche misure prese dalle Autorità, tanto più che chi arrivava da Rimini raccontava che ivi la popolazione era lasciata libera di circolare, mentre i soldati del genio ed i pompieri abbattevano i muri pericolanti e sgombravano le vie dai rottami. Lo spettacolo di Pesaro deserta come Pompei era impressionante.

Nella città tuttavia rimanevano ancora tutte le traccie della fervida vita: sventolavano ancora in molte case private le bandiere per la vittoria di Gorizia. La facciata di San Domenico, di recente ricostruita, ha perduto il fregio di coronamento di terracotta e la cresta del bel portale è rotta in più punti. Il palazzo Sforza e la Rocca di Costanzo dimostrano che Luciano di Laurana delle loro solidissime fondamenta. Ma l'interno del palazzo, ora magnifica sede del prefetto, richiede parecchi rivestimenti. Il vastissimo salone di Costanzo Sforza serba intatti gli argentini ed eleganti cassettoni del grandioso soffitto; ma, accanto al segno di una cannonata del Cialdini nel 1860, passa la luce attraverso un minaccioso squarcio. Si crede che l'edificio potrà essere messo al riparo da ogni pericolo. La Pesaro monumentale è salva. Il suo divino Gian Bellini e la sua incomparabile raccolta di maioliche metaurensi sono al sicuro in ben custoditi sotterranei. Ma il resto della città non mostra gravi danni. Per tre fabbricati militari occorrono 25 mila lire circa. La popolazione è dispersa in improvvisate nuove città. C'è la Capannopoli delle baracche. Così sono chiamate le capanne lungo la spiaggia che prima servivano per le ore dei bagni di mare e che ora servono per tutte le 24 ore. Un ottimo terreno per la vita all'aria aperta per l'esperimento di un grande falansterio marino. C'è la «Città-giardino»: è la gente riparata nel contado il quale ha sofferto pochissimo. Malgrado il sistema di mezzadria e la grande suddivisione della proprietà terriera, le case coloniche e le villette rurali sono assai numerose. Ivi si trovano i proprietari ed i loro amici. Nel centro della vasta «Città-giardino» si trovano la Prefettura, il Municipio, il telegrafo, la posta, le automobili, i carri, ecc., il tutto... in un paio di stanze della stazione ferroviaria.

Zurigo, 18, notte.

Si ha da Trieste, 15: Stamane vi sono state cinque scosse di terremoto.

I gravi danni del nubifragio nel Gallaratese

Morti e feriti

Milano, 18, sera.

Si sono avuti soltanto ora questi particolari sul grave nubifragio di Albizzate nel Gallaratese. Il vento impetuoso fece crollare il camino dello stabilimento G. B. Macchi Pasta e C. Nello stabilimento gli operai erano ancora intenti al lavoro. Quelli che poterono scampare e molti cittadini accorsi iniziarono le opere di salvataggio degli infelici sepolti sotto le macerie. Accorse il facente funzioni di sindaco, e da Gallarate venivano intanto inviati con automobili sul luogo i delegati con una squadra di carabinieri e di pompieri.

L'azione di soccorso procedeva intanto rapidamente e dopo poco poteva essere accertato il numero delle vittime: cinque morti e due feriti. Essi sono stati colpiti quasi tutti al capo e sono stati identificati; si tratta di quattro orditrici, di cui una lascia tre figliuoli e il marito richiamato e combattente, e un operaio. Vi sono inoltre due feriti gravi.

I danni al materiale sono gravi. La parte dello stabilimento colpita dal crollo del fumaiuolo è stata quasi completamente distrutta e le macchine sono state anch'esse distrutte.

Altri danni si sono avuti nell'abitato di Albizzate, alla Filanda dei fratelli Bruni, ove è crollato un altro fumaiuolo che si è abbattuto sulla portineria e sui magazzini del carbone. Qui non si hanno però a lamentare vittime umane. Molte case sono state scoperchiate e in alcuni luoghi le tegole sono rovinate sulla strada con grave pericolo. I vetri si sono rotti in moltissime case e nelle campagne moltissime sono le piante sradicate ed i pali telegrafici e telefonici abbattuti. Notizie da altri paesi della zona colpita non dicono che di danni riportati da piante di alto fusto abbattute dalla bufera.

A Canegrate fino alle prime case di Parabiago, è caduta una terribile grandinata. Le campagne furono devastate; parecchi tetti furono scoperchiati. Vetrate infrante, comignoli abbattuti, piante divelte. Dovunque la grandinata ed il nubifragio hanno lasciato profondo solco del loro passaggio. Sembra, fortunatamente, che non si abbiano a lamentare disgrazie all'infuori di alcuni feriti.

Giunge pure notizia da Triuggio, frazione di Albiate, in circondario di Monza, che alle ore 18 il temporale ha abbattuto il fumaiolo dello stabilimento Galeazzo Viganò. Sette operai, nel crollo, hanno trovato la morte. Vi sono anche sette feriti gravi, di cui due moribondi.

Grandinate nel Veronese

Verona, 18, notte.

Si apprende che la furia del temporale di ieri ha scoperchiato la cupola del campanile della Chiesa di S. Silvestro. Notizie dalla provincia recano che furono danneggiati i raccolti a Negrar, a Lugagnano, a Parona, a Sona. Stasera si ebbe un nuovo temporale, con abbondante grandine, sulla città: le strade sono imbiancate come per nevicata.

Il pittore futurista Boccioni muore cadendo da cavallo

Verona, 18, notte.

Il pittore futurista Boccioni, attualmente soldato al 29.o artiglieria, transitando l'altra sera a cavallo nei pressi del Chievo, cadde per un brusco sbalzo dell'animale e si produsse una ferita al capo così grave da dover soccombere, malgrado tutte le cure dei medici.

I funerali del Boccioni, modestissimi ma solenni, ebbero luogo oggi. Il carro funebre era scortato da un plotone di artiglieria e la bara era avvolta nel tricolore. Una grande corona fu inviata dai commilitoni e dai superiori dell'estinto.

Per la esecuzione del Decreto relativo ai sudditi di Stati nemici

Roma, 18, notte.

Circa il commercio con sudditi di Stati nemici o alleati di nemici, l'*Agenzia Nazionale* pubblica, col visto della censura: «E' noto che le disposizioni stabilite dai decreti relativi al divieto di commercio con sudditi di Stati nemici e alleati di nemici, e al sequestro e liquidazione di aziende appartenenti a nemici o alleati di nemici avrebbero dovuto andare in vigore quindici giorni dopo la loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, e precisamente il 25 agosto corrente. Sappiamo ora che con un altro decreto luogotenenziale, di imminente pubblicazione, sarà provveduto alla immediata applicazione del primo decreto, che altrimenti diventerebbe tardiva. Contemporaneamente sarà pure provveduto alla nomina e all'invio da parte del Governo di tecnici e fiduciari presso i vari stabilimenti posti sotto sequestro per procurare loro l'attività, affinchè circa seimila operai non debbano trovarsi senza lavoro».

Un comunicato della Federazione ferrovieri

Roma, 18, notte.

La Federazione ferrovieri italiani comunica: «La Federazione adunata in Roma per discutere le questioni gravi e urgenti che preoccupano seriamente la classe, ha deliberato di tener desta in tutta l'Italia l'agitazione tendente ad ottenere l'immediata applicazione delle riforme proposte dalla Commissione reale e la indennità caro viveri provvisoria che il ministro Arlotta già aveva dato affidamento di voler subito adottare, ma che però ancora non accenna a prendere contenuto di realtà». Il comunicato, dopo aver accennato ai sacrifici cui i ferrovieri si sottopongono, aggiunge che farà appello a tutti i deputati che hanno sempre manifestato il loro interessamento alla classe ferroviaria, perchè si rendano interpreti presso il Governo delle legittime impazienze della classe stessa.

Per il restauro dei monumenti romani in Aosta

Roma, 18, notte.

Con recente decreto luogotenenziale è stata dichiarata di pubblica utilità l'espropriazione degli stabili e terreni di proprietà privata, la cui occupazione è necessaria per provvedere alla sistemazione dei monumenti romani in Aosta. Come è noto, con la legge 23 giugno 1912 venne stanziata la somma di 275 mila lire per il restauro dei monumenti romani in Aosta. I lavori però non avevano potuto ancora avere molto sviluppo, data la necessità di acquistare prima gli stabili ed i terreni, tra cui i ruderi si trovavano incastrati e sepolti. Alcuni proprietari sono addivenuti a vendite in via amichevole, con altri l'accordo è stato impossibile, così si sono dovute svolgere le pratiche necessarie per l'espropriazione forzata degli stabili e dei terreni, il cui acquisto è necessario per poter provvedere alla restaurazione della Cinta Romana, del Ponte, del Teatro e della Porta Praetoria. Non appena espletate le pratiche per l'espropriazione, si provvederà con alacrità e con sollecitudine al restauro ed all'isolamento, in conformità agli impegni presi dal Parlamento e dal Governo.

Un nuovo arruolamento nella Croce Rossa

Roma, 18, notte.

Per far fronte alle esigenze del servizio sanitario, la Croce Rossa Italiana ha aperto un nuovo arruolamento al grado di milite, sia nella categoria degli infermieri che in quella degli inservienti. Possono concorrere all'arruolamento i nati dal 1856 al 1875 inclusi i riformati e tutti i rassegnati da oltre due anni di qualunque classe di leva, purchè non chiamati a nuova visita di revisione. Le domande di arruolamento, in carta libera, su speciale stampato da ritirarsi presso la sede di ciascun Comitato, possono essere presentate a tutti i Comitati della Croce Rossa Italiana del Regno, che provvederanno all'inoltro ai rispettivi Comitati regionali. Le domande saranno corredate dei seguenti documenti: 1) estratto dell'atto di nascita; 2) foglio di congedo assoluto e dichiarazione di riforma per i riformati; 3) attestato comprovante la professione.

Un incendio a Vallona

Roma, 18, notte.

La *Tribuna* pubblica da Lecce: «Da Vallona giunge notizia di un grave incendio sviluppatosi casualmente da un forno, e che investiva le case adiacenti, propagandosi con grande rapidità. Sono andati distrutti tutto il bazar e le abitazioni circostanti. L'opera efficace e pronta dei nostri soldati ed ufficiali, che si distinsero, come sempre, per coraggio e abnegazione, valse a circoscrivere le fiamme e ad impedire che fosse investita l'altra parte della città».

REATI E PENE

La funesta attività dei ladri e dei ricettatori

(*Tribunale Penale di Torino*).

Una folla, in questi giorni di calma estiva e di ferie giudiziali insolita, si assiepa alla soglia della 2.a Sezione Penale, dove si va discutendo un grave ed importante processo. Nove sono gli accusati, di cui taluno detenuto. Non venne formulato il solito capo di imputazione dell'associazione a delinquere, ma certo la diligente e minuta istruttoria assodò rapporti fra i ladri ed i ricettatori, su cui verte la maggior discussione perchè i ladri, fra i quali campeggia tal Giacomo Villa di Moncalieri, hanno ammesso la maggior parte dei furti loro ascritti. E così accanto al Villa, siedono sul banco dell'accusa, tali Rivello Giovanni e Barolo Antonio, ciascuno imputato di furto e talora di correità col Villa. Oggetto e vittime di questa funesta attività, i negozi dei commercianti in Moncalieri e nei paesi vicini, regie notturne audaci e clamorose; scassi di porte o di finestre, asportazione di merci e loro vendita ai facili compratori. E fra questi, imputati di ricettazione, un Scaleaglio Francesco e la moglie Giacinta [illegible], di Troffarello Celli Guido, Botti Enrico, Saccero Pietro. Questo gruppo numeroso è comparso ieri in prima udienza dei loro giudici, colle numerose parti lese, coi più numerosi testimoni di accusa e di difesa. Oggi il processo continua ed avrà il suo epilogo.

Presidente: cav. Alberti; P. M. Siracusa; Difensori: avv. A. Bona, Damiani, Gaglio, Bughione, Roccarino, Molla, Bergoni, Abati, Moscone; Cancelliere: Laurenzana.

L'arresto in udienza d'un sottotenente testimonio

(*Tribunale Militare di Torino*)

Ieri, dinanzi al Tribunale militare (1.a Sezione), doveva discutersi un grave processo contro il soldato Colombo Enrico, del 23.o fanteria, con sede in Novara, imputato di attacco e violenza a mano armata contro sentinella e di insubordinazione con minaccie ed insulti verso ufficiali. Senonchè il teste maggiore d'accusa, attendente Jogli, che sarebbe stato la vittima delle minaccie del Colombo, non confermò il verbale redatto al momento del fatto, ritenendo circostanze, aggiungendone nuove, dimenticandone altre importantissime. In un mare di contraddizioni, il povero attendente non seppe più raccapezzarsi, e l'avvocato fiscale, on. Vinaj, ritenne dover procedere contro il teste, ordinandone la immediata cattura. Il difensore, di fronte al grave provvedimento chiese il rinvio della causa ed il tribunale accolse la istanza; ed il testimonio, accompagnato da un tenente del Genio fu trasferito alle carceri, a rinfrescare la sua memoria.

Presidente: colonnello Stanzani; avv. fiscale: comm. Vinaj; Difensore: avv. M. Nasi.

Appendice della *Stampa* 67

Covo di belve

ROMANZO

di **PAUL BERTNAY**

— Senza alcuna difficoltà, perchè ci credeva, lui il primo segretario, e il marchese il secondo segretario del principe...

Il poliziotto cominciò a rabbrividire...

— E allora? Il dopo?

— Dopo, il marchese ha mostrato alla Gioconda il suo revolver, io le ho fatto sentire i miei pugni da boxeur, dopo di che abbiamo preso...

— Avete rubato...

— Precisamente, rubato la lettera... senza alcun scrupolo...

— E poi?

— Poi Dick si mise a rallentare, ho aperto lo sportello e abbiamo deposto la grossa marchesa sulla nuda terra. Poi, via! Ed eccoci qui!

Concluse col sorriso trionfante di un artista che abbia terminato un capolavoro.

Ma ben tosto quel sorriso svanì, davanti alla faccia che faceva Magillier. Questi ebbe uno scoppio formidabile.

— Ebbene — egli disse, quasi grido — potete vantarvi d'aver fatta una bella sciocchezza!

Era fuor di sè dalla collera.

— No... — esclamava — è incredibile! Si lavora come un cane per preparare infallibilmente, sì, infallibilmente, l'affare più difficile, più delicato... E' pronto tutto... Non c'è più che da cominciare... Il successo è assicurato... Ed ecco che due scervellati che non sanno neanche di dove si cominci in queste cose... fanno di tutto per far fallire ogni cosa. Sì, è un affare fallito! Signori miei avete distrutto quanto io avevo fatto per aver nelle mani la donna e la lettera... E non ci serve a nulla, a nulla!...

Si sarebbe strappato i capelli dalla disperazione.

Godfrey, che aveva un'aria piuttosto risentita di essere trattato in quel modo, cominciava ad impressionarsi.

— Ma scusate — disse — giacchè la possediamo questa lettera perchè non possiamo servircene?

— Perchè non val nulla... così... Che autenticità ha? Nessuna!

— Il signor d'Arthis ci sarà pure per affermare che è lui che l'ha scritta.

— Ma la Gioconda sarà là per confessare che l'ha presa al suo amante? Supponete dunque che sia così bestia da affermare che da diciassett'anni portava quella lettera in seno? Non c'era che un mezzo che potesse rendere utile quella lettera. Era impossessarsene pubblicamente davanti a dieci testimoni, in modo che ella gridasse: — Quella lettera è mia! — Allora cominciavano le domande che ella non poteva eludere. Ma adesso?! Adesso questa lettera non serve a nulla, a nulla!

— Ma infine — disse Godfrey — questa lettera ricevuta da Saint Géran, il giorno dell'assassinio, che nessuno ha potuto trovare, che compare adesso...

— Potete provare che è Miklovitz che l'ha rubata questa lettera? Potete provare che la sua amante l'ha conservata per diciassette anni?... Ed io stavo per provarlo tutto ciò... Stavo per rendere inutile ogni diniego della Gioconda...

— Ma infine — protestò Godfrey — ci sarà pur sempre la nostra affermazione di galantuomini.

— Ma come spieghereste d'averla avuta quella lettera? Bisognerà ben raccontare come l'avete presa...

Riprese in mano il portafoglio.

— E il peggio si è che ci sono delle altre carte dentro... Dei biglietti di banca! Non ci mancava che questo! L'avete svaligiata addirittura... Quanto denaro c'è?...

Godfrey contò i biglietti e disse con voce sorda:

— Cinquemila franchi...

— Disgraziato che siete! Ma avete idea di quel che avete fatto! Ma non potete più andare nè dal Commissario di polizia, nè dal Procuratore del Re, perchè il primo dovere di qualunque magistrato sarebbe di arrestarvi immediatamente. In piena Parigi, rapite una donna, la svaligiate con minaccia di morte... Poi, a rischio di ammazzarla, la buttate nella strada... Ma c'è l'articolo 385 del Codice penale per voi, cari miei!

. . . .

In questo momento il campanello squillò.

— Ma che altro c'è di nuovo adesso? domandò rabbiosamente Magillier.

Ed ecco Giacomo precipitarsi senza fiato nella stanza.

— Ebbene... la partita è vinta?

Si fermò vedendo che tutti abbassavano il capo senza rispondergli... Impalliditi... cadde su di una sedia.

— Non siete riusciti... E speravano tanto... Oh Dio mio, Dio mio!

La sua desolazione era tale che Magillier si scosse.

— Ebbene... — egli disse ancora corrucciato, ma senz'ira — non disperiamo ancora signor di Pontailly. I vostri amici hanno fatto uno sbaglio enorme, e adesso ne sono convinti, è vero?

— Ahimè!... — fece il marchese.

— Yes... — disse, più laconico, Godfrey...

— E senza questo vecchio Magillier... che si tiene alle vie legali lui...

E diede un'occhiata a Godfrey.

— Se non fosse di lui, sareste in un bel pimpiccio, ve l'assicuro... senza contare che voi signor di Pontailly, potreste rinunciare per sempre a ogni idea di salvezza... Ma ci sono io...

Costernati, ma sollevati da un po' di speranza, essi lo guardavano, pendendo dalle sue labbra...

— Ho un'idea...

— Ah... Diteci presto...

(*Continua*).

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

La solenne funzione di consegna delle medaglie al valore

Il discorso del Presidente del Consiglio

Diamo il testo preciso del discorso pronunziato ieri mattina da S. E. Boselli, a chiusura della funzione di consegna delle medaglie al valore assegnate a militari delle diverse armi.

«Prodi soldati — egli disse — io sono grato al generale di Divisione, il quale mi invitò a distribuire io stesso le medaglie che onorano così la memoria dei caduti e vorrebbero tergere le lagrime delle loro famiglie colla voce della gloria, come onorano voi, che altri allori aggiungerete ad onore vostro e della Patria. Io sono lieto, perchè in questo momento rammento di rappresentare il Governo d'Italia, e, mentre onoro voi, vorrei poter onorare ugualmente tutto l'esercito e la Patria nostra. Il Governo d'Italia sente che in questo momento tutta la Patria palpita, opera, vive e deve essere amata nel suo Esercito. Tutti noi, che governiamo, tutti voi, che combattete, il popolo tutto deve oggi pensare e volere una sola cosa: la vittoria italiana, la vittoria per la civiltà. E questa vittoria voi sole potete darla e la darete. La vollero dare i valorosi che voi piangete — dice l'oratore rivolgendosi alle famiglie dei caduti — ed insegnerete ai vostri figli di amare, insieme con la loro memoria, la Patria nostra, perchè l'Italia deve essere felice, potente nel lavoro, nella libertà e nell'indipendenza.

«Il Governo, che vi dice della concordia, non è che lo specchio di ciò che è l'Esercito, che è la più grande manifestazione della concordia nazionale. Il Governo sente i suoi doveri e li adempirà verso gli orfani che i caduti hanno lasciato; li adempirà verso coloro i quali ritornarono feriti, apprestando gli istrumenti che valgano nel miglior modo a ridonare loro le attitudini alla vita, o procacciando loro i mezzi di far valere le loro attività. Il Governo adempirà l'obbligo suo, pensando quanto si deve fare per le vedove e per i vecchi genitori, ai quali finora la nostra legge troppo poco provvede.

«In questo giorno, nel quale il pensiero va alla Regina, che acclamiamo per tante regali e benefiche virtù, io penso ai tanti vostri compagni che sono negli ospedali italiani e ai vostri compagni, più infelici assai, che sono in lontane contrade. Io mando un saluto ai feriti nostri e agli invalidi nostri. E in questa giornata, che richiama alla mente quante cure pietose volgono le nostre Regine a conforto dei feriti, io mando ad essi un saluto, ringrazio tutti coloro che pensano a sollevarne i dolori: così alle pietose suore, come alle donne gentili che li confortano e a tutti coloro che ne scemano le sofferenze e ne restaurano le forze.

«Voi, o valorosi, avete ridato all'Italia la coscienza dei suoi alti destini; avete suggellato l'unità nazionale. Per merito vostro noi degnamente partecipiamo al grande conflitto che combatte tutto il mondo civile per impedire che la barbarie, anche sapiente e coltissima, invada prepotentemente e domini l'Europa.

«Mandiamo in questo istante un saluto al Re d'Italia, il quale vive in mezzo ai soldati come si vive con la propria famiglia; mandiamo un saluto al generale in capo che comanda le schiere dei nostri combattenti e li guida alla vittoria, a tutti i duci, a tutti i soldati nostri, a tutti i nostri marinai; e un saluto alle loro famiglie, ai loro genitori, alle loro sorelle, alle loro spose, alle loro fidanzate; un saluto alle donne dei combattenti, alle quali è affidata tanta parte del lavoro nelle officine che preparano gli strumenti per la vittoria, e tanta parte del lavoro dell'agricoltura. E quando i nostri soldati torneranno ai campi a compiere quella rivoluzione della quale parlava il generale Chiarla nel suo eloquente discorso, quella rivoluzione che vorrà dire resurrezione di ogni specie di attività e di prosperità italiana, quando i nostri soldati torneranno ai solchi dei loro campi, avranno l'onore di sentir dire dai giovani che li scorgeranno: colui è uno dei valorosi che hanno combattuto nelle aspre valli del Trentino, che hanno combattuto sull'Isonzo, che hanno combattuto a Gorizia, che sono andati oltre, oltre Gorizia, perchè oltre, oltre Gorizia, voi e noi dobbiamo ancora andare. (Applausi scroscianti).

«Da quella porta — dice l'oratore, indicando il portone del Palazzo Reale — nel 1848 è sceso il Re Carlo Alberto coi suoi due figli a cavallo, movendo alla prima guerra della Indipendenza italiana; è bello oggi coronare qui di pianto glorioso e di memorie insigni i caduti e di festeggiare voi, sopravvissuti alle vostre prove meravigliose. E' bello compiere tutto ciò in questo luogo fatidico dal quale mossero tutte le aspirazioni delle nostre guerre dell'Indipendenza, delle guerre d'indipendenza il cui grido risuonò da quelle finestre; quel grido voi farete echeggiare trionfanti sopra ogni terra italiana e sull'italiano Adriatico nostro».

L'on. Boselli venne da tutti complimentato per le sue parole inspirate ad un profondo sentimento patrio. Le truppe sfilarono poscia dinanzi ai generali e così pure il gruppo dei veterani intervenuti alla funzione. Il pubblico, che si era affollato in piazza Castello, fece una simpatica dimostrazione al passaggio di S. E. Boselli.

I premiati

Medaglie d'argento

92.o REGGIMENTO FANTERIA. — «Il 1.o Battaglione dopo faticosa marcia notturna e sotto intenso fuoco avversario conquistò le posizioni alpestri del Monte Rothech (Alta Valle di Sexten) e le mantenne per 8 ore resistendo da solo, a forze soverchianti del nemico» (4 agosto 1915).

3.o REGGIMENTO ALPINI. — «I battaglioni Susa ed Exilles con mirabile ardimento, con abnegazione e tenacia superando difficoltà ritenute insormontabili, dopo lotta accanita e cruenta, sloggiarono di sorpresa, il nemico dal Monte Nero che assicurarono alle nostre armi». 15-16 giugno 1915).

Soldati appartenenti al 3.o alpini: Sergente Cargnino Pietro. — Comandante di plotone, caduto gravemente ferito, dopo di avere attraversato una doppia linea di reticolati continuò tuttavia ad impartire ordini e disposizioni rimanendo per tutto il giorno sulla posizione. — Monte Lemez, 19 luglio 1915.

Tenente medico Camasso dott. Adolfo. — Caduto mortalmente ferito, noncurante di sè e preoccupandosi soltanto del pericolo che correvano i suoi soldati accorsi a prestargli aiuto mentre intorno continuavano a scoppiare le granate nemiche, insisteva perchè si fossero coperti. Mentre poi veniva trasportato indietro, incitava con nobili parole i soldati a compiere sempre il loro dovere nel nome del Re e della Patria. — Col Margherita, 17 agosto 1915.

Caporale maggiore D'Olcetto Virginio. — Offertosi volontariamente per tagliare i reticolati nemici, veniva ferito mentre disimpegnava la difficile mansione nell'esecuzione della quale persisteva tuttavia, con vera abnegazione finchè veniva nuovamente e mortalmente colpito. — Monte Lemez, 20 luglio 1915.

Caporale Maggiore Toria Livio. — Offertosi spontaneamente per tagliar reticolati nemici veniva ferito mentre disimpegnava la difficile mansione nell'esecuzione della quale persisteva tuttavia con vera abnegazione finchè veniva nuovamente e mortalmente colpito. — Monte Lemez, 20 luglio 1915.

Caporale Stringari Alfonso. — Offertosi spontaneamente per tagliare reticolati nemici, veniva ferito mentre disimpegnava la difficile mansione, nell'esecuzione della quale persisteva tuttavia con vera abnegazione finchè veniva nuovamente e mortalmente colpito. — Monte Lemez, 20 luglio 1915.

Caporale Ugaetti Angelo. — Offertosi spontaneamente per tagliare reticolati nemici mentre disimpegnava la difficile mansione veniva ferito, nell'esecuzione della quale mansione persisteva tuttavia con vera abnegazione finchè veniva nuovamente e mortalmente ferito. — Monte Lemez, 20 luglio 1915.

Soldato Arra Pietro. — Offertosi spontaneamente per tagliare reticolati nemici, veniva ferito mentre disimpegnava la difficile mansione, nell'esecuzione della quale persisteva tuttavia con vera abnegazione finchè veniva nuovamente e mortalmente colpito. — Monte Lemez, 20 luglio 1915.

Soldato Bechis Antonio. — Offertosi spontaneamente a tagliare reticolati nemici, veniva ferito mentre disimpegnava la difficile mansione, nell'esecuzione della quale persisteva tuttavia con vera abnegazione finchè veniva nuovamente e mortalmente colpito. — Monte Lemez, 20 luglio 1915.

Soldato Cuniberti Gerardo. — Offertosi spontaneamente per tagliare reticolati nemici, veniva ferito mentre disimpegnava la difficile mansione, nell'esecuzione della quale persisteva tuttavia con vera abnegazione finchè veniva nuovamente e mortalmente colpito. — Monte Lemez, 20 luglio 1915.

Soldato Carrà Lodovico. — Offertosi spontaneamente per tagliare reticolati nemici, veniva ferito mentre disimpegnava la difficile mansione, nell'esecuzione della quale persisteva tuttavia con vera abnegazione finchè veniva nuovamente e mortalmente colpito. — Monte Lemez, 20 luglio 1915.

Soldato Guglielmetti Martino. — Offertosi spontaneamente per tagliare reticolati nemici, veniva ferito mentre disimpegnava la difficile mansione, nell'esecuzione della quale persisteva tuttavia con vera abnegazione finchè veniva nuovamente e mortalmente colpito. — Monte Lemez, 20 luglio 1915.

Soldato Vacchia Carlo. — Offertosi spontaneamente per tagliare reticolati nemici veniva ferito mentre disimpegnava la difficile mansione, nell'esecuzione della quale persisteva tuttavia, con vera abnegazione, finchè veniva nuovamente e mortalmente colpito. — Monte Lemez, 20 luglio 1915.

Capitano Vigo sig. Carlo (prigioniero di guerra). — Nell'affermarsi in una trincea nemica conquistata, seguitò a far fuoco col proprio moschetto, sebbene ferito ad un ginocchio, dando fulgido esempio di virtù militari, finchè cadde gravemente colpito. — Monte S. Lucia, 26 agosto 1915.

Capitano Colombini Cav. Alfredo. — Durante un'intera giornata di aspro combattimento, tenne in modo lodevole il comando della sua compagnia. Ferito, non abbandonò il proprio posto, dando mirabile esempio di fermezza e di ardire. — Monte Mrzlivirh, 1-2 giugno 1915.

Sottotenente Pasquario sig. Carlo. — Occupava di sorpresa un'importante posizione sul fianco dell'avversario, svolgeva di là un'efficace azione, quantunque fatto segno ad intenso fuoco di artiglieria nemica. Ferito gravemente, provvedeva acchè non cessasse l'azione del proprio reparto. — Piccolo Lagazuoi, 19-20 ottobre 1915.

Soldato Girardi Luigi. — Ritirandosi ultimo da una posizione, accortosi che due squadre della propria compagnia stavano per essere sopraffatte dal nemico, riunì, di sua iniziativa alcuni compagni e li portò a rinforzare le dette squadre, fugando il nemico. Durante l'intera giornata fu di esempio a tutti per calma, coraggio, allegria e disprezzo del pericolo. — Contrafforte Monte Nero-Vrsic, 31 maggio 1915.

Allo stesso medaglia di bronzo perchè si offriva volontariamente a dar sepoltura a 3 compagni caduti e giacenti davanti le posizioni ancora battute dal vivo fuoco nemico ed adempiva il compito assuntosi con calma e sprezzo del pericolo. — Monte Nero 16 giugno 1915.

Medaglie di bronzo

Soldato Bertini Domenico. — Facendo parte di un drappello, coraggiosamente si slanciava sotto vivo fuoco nemico oltre lo sbocco di un ponte, portando sacchi a terra ed altri materiali per abbozzare una trincea e cadeva ucciso a pochi passi dall'avversario, appostato in trincea blindata. — S. Daniele di Tolmino, 21 agosto 1915.

Soldato Martini Giuseppe. — Si recava volontariamente a collocare e far brillare tubi esplosivi sotto i reticolati nemici. Durante la operazione, fatto segno a vivo fuoco dell'avversario, appostato a pochi metri, non si ritrasse, ma, intrepido e noncurante del pericolo, diede fuoco agli inneschi, mandando a compimento la missione affidatagli. — Santa Maria, 28 agosto 1915.

Soldato Martini Giuseppe. — Si recava volontariamente a collocare e far brillare tubi esplosivi sotto i reticolati nemici. Durante la operazione, fatto segno a vivo fuoco dell'avversario, appostato a pochi metri, non si ritrasse, ma, intrepido e noncurante del pericolo diede fuoco agli inneschi, mandando a compimento la missione affidatagli. — Santa Maria, 28 agosto 1915.

Soldato Prato Battista. — Facendo parte di un drappello, coraggiosamente si slanciava sotto vivo fuoco nemico oltre lo sbocco di un ponte portando sacchi a terra ed altri materiali per abbozzare una trincea e cadeva ucciso a pochi passi dall'avversario, appostato in trincea blindata. — S. Daniele di Tolmino, 21 agosto 1915.

Aspirante Converti sig. Carlo. — Con lungo e faticoso lavoro, tagliava, con altri compagni una doppia fila di fitti reticolati nemici, sotto violento fuoco dell'avversario. — Monte Lemez, 19 luglio 1915.

Caporale maggiore Favero Giuseppe. — Con lungo faticoso lavoro tagliava con altri compagni una doppia fila di fitti reticolati nemici sotto il violento fuoco dell'avversario. — Monte Lemez, 19 luglio 1915.

Allo stesso medaglia d'argento perchè alla testa di un drappello, coraggiosamente si slanciava sotto vivo fuoco nemico, oltre lo sbocco di un ponte portando sacchi a terra a materiali per abbozzare una trincea e cadeva ucciso a pochi passi dall'avversario appostato in trincea blindata. — S. Daniele di Tolmino, 21 agosto 1915.

Medaglie d'argento

22.o REGGIMENTO FANTERIA. — Caporale Bonzo Cesare. Ferito ad una mano rientrava spontaneamente alla propria compagnia sulla linea di fuoco. Partecipava all'avanzata del giorno dopo, e ferito nuovamente ad una gamba, fasciatosi sul posto, rimaneva sulla linea di combattimento incitando coll'esempio i soldati della propria squadra. Invitato dal comandante la compagnia a ritirarsi, lo faceva a malincuore, e si fermava a prestare servizio in un posto di corrispondenza, ove colpito da una scheggia di granata lasciava la vita. — (Monte Sabotino, 20-21 luglio 1915).

30.o REGGIMENTO FANTERIA. — Soldato Barale Guglielmo. Sotto il fuoco nutrito della fucileria e sotto il lancio delle bombe nemiche, sfidando il pericolo, rimaneva al suo posto, facendo brillare un tubo di gelatina e riportando tre ferite. — (S. Martino del Carso 1916).

2.o REGGIMENTO GENIO. — Caporale Giovale Andrea. Durante un'azione nemica con gas asfissianti, noncurante del certo pericolo, cooperava volontariamente col proprio ufficiale nel soccorrere e portare in salvo i compagni colpiti da asfissia, finchè colpito egli stesso cadeva vittima del dovere generosamente compiuto. — (Monte S. Michele, 29 giugno 1916).

4.o REGGIMENTO ALPINI. — Maggiore Sanza cav. Cornelio: Comandante di una colonna d'attacco contro una posizione nemica fortemente trincerata, con saggia ed avveduta predisposizione, lanciava la truppa all'assalto, e mercè l'opportuno concorso del battaglione direttamente ai suoi ordini, cooperava efficacemente alla riuscita dell'azione generale, cadendo poi gloriosamente mentre incitava i soldati ad accorrere sulla località contesa. — Monte Nero, 21 luglio 1915.

Tenente di complemento Corsi di Bosnasco signor Carlo: Ferito, conduceva energicamente il suo plotone alla conquista di una trincea nemica, rimanendo nuovamente e mortalmente colpito durante l'assalto. — Monte Nero, 21 luglio 1915.

74.o REGGIMENTO FANTERIA. — Colonnello Guasconi cav. Carlo. — In terreno fortemente battuto, dopo tenace resistenza, contrattaccava il nemico alla testa delle sue truppe, rincuorando e spronando con la voce e con l'esempio, finchè colpito al capo, offriva lieto con la propria vita la più fulgida prova di coraggio e di attaccamento al dovere (morto sul campo). — Monte Zovielle, 25 maggio 1916.

40.o REGGIMENTO FANTERIA. — Capitano Salza cav. Luigi — Guidò con grande perizia ed ardimento la propria compagnia all'attacco di un forte trinceramento nemico, che raggiunse per il primo, rimanendovi colpito a morte. — Col di Lana, 4-5 agosto 1915.

92.o REGGIMENTO FANTERIA. — Capitano David Paolo. — Apertosi un varco nei reticolati con mirabile ardire si slanciava all'assalto della prima trincea nemica al grido di Savoia! e cadeva colpito a morte. — Monte Rothch, 4 agosto 1915.

— Tenente Remogna Enrico. — Comandante di compagnia, portava con mirabile slancio il proprio reparto all'attacco e si impossessava della prima linea di difesa avversaria. Ferito continuava a combattere. — Monte Rothch, 4 agosto 1915.

— Sottotenente Lobetti-Bodoni Adriano. — Occupava per primo una trincea nemica dopo avere egli stesso aperto un varco nei reticolati. Ferito una prima volta restò sulla linea di fuoco incitando i dipendenti alla lotta finchè venne mortalmente ferito al petto ed al capo. — Monte Rothch, 4 agosto 1915.

— Caporal maggiore Garberoglio Secondo. — Si slanciava di sorpresa contro una vedetta nemica di guardia ai reticolati e la uccideva. Ferito egli stesso una prima volta rimase sulla linea di fuoco finchè ferito nuovamente al capo spirò sul campo. — Monte Rotch, 4 agosto 1915.

— Caporalmaggiore Giglio Giacomo. — Entrato con un solo soldato in una trincea nemica uccise parecchi difensori di essa e rimasto egli stesso mortalmente ferito seguitò ad incoraggiare i suoi soldati finchè spirò. — Monte Rotch, 4 agosto 1915.

— Caporale Burzio Domenico. — Ferito al petto non volle recarsi al posto di medicazione e mantenne con energia il comando della squadra finchè cadde esausto. — Monte Rothch, 4 agosto 1915.

ACCADEMIA MILITARE. — Tenente d'artiglieria Jalla Luigi. Ferito al volto sul principio dell'azione da una scheggia di granata nemica, continuava a dirigere il fuoco della sua sezione con mirabile calma ed efficacia, recandosi al posto di medicazione solamente ad azione ultimata. Monte Nero, 14 agosto 1915. — Ferito, seguitava a combattere, e in un momento in cui la batteria era violentemente battuta da artiglierie nemiche di medio e grosso calibro, con calma e coraggio provvedeva a riparare i danni prodotti al pezzo dalle granate avversarie. In numerose circostanze dava prova di mirabile coraggio e sprezzo del pericolo. Monte Nero, 22 ottobre 1915.

3.o REGGIMENTO ALPINI. — Capitano Santini Gian Alberto. Comandante di un piccolo reparto in ricognizione attraverso terreno difficile ed aspro di alta montagna, riusciva a superare ogni difficoltà nella notte ed a raggiungere all'alba un punto di passaggio obbligato per il nemico. Fatto segno al fuoco di una pattuglia avversaria, rispondeva col fuoco del proprio reparto, mettendo fuori combattimento gli assalitori. Attaccato successivamente da altra pattuglia, riusciva a metterla in fuga, pur avendo un morto e due feriti. Monte Tuckett Spizzo (Sondrio), 15-16 agosto 1915.

16.o REGGIMENTO FANTERIA. — Capitano Andreoli nob. Gubbio cav. Amerigo. Mentre sotto il fuoco intenso dell'artiglieria nemica, sereno e non curante del pericolo, percorreva coraggiosamente il fronte del battaglione, di cui aveva assunto il comando, durante il combattimento per incitare con l'esempio e con la parola la truppa alla imminente lotta, cadeva gravemente ferito. Monte dei Busi, 21 ottobre 1915.

Capitano d'artiglieria Galli Giovanni. Per appoggiare l'avanzata della fanteria che muoveva all'assalto delle trincee nemiche, noncurante del pericolo, faceva trasportare un pezzo allo scoperto sulla prima linea, dove si recava egli stesso per puntarlo e dirigerne il tiro, dando mirabile prova di fermezza e coraggio. Podgora, 30 giugno 1915.

36.o REGGIMENTO FANTERIA. — Sottotenente Bugliari Mariano. Con lodevole iniziativa e con mirabile slancio, in un momento difficile si è lanciato alla testa del suo plotone verso la linea del fuoco, incitando con la parola e con l'esempio i soldati del reparto da cui era preceduto e spingendoli all'assalto. Rimaneva gravemente ferito. Podgora, 5 luglio 1915.

Sottotenente Paolini Eugenio. Con mirabile slancio, intelligenza ed ardire, sempre primo in testa al suo plotone, lo guidava all'assalto delle trincee nemiche, occupandone la prima e la seconda linea ed offrendo mirabile esempio di valore, finchè cadeva gravemente ferito. Passo del Cavallo, 27 giugno 1916.

6.o REGGIMENTO GENIO FERROVIERI. — Maggiore Pesci cav. Enrico: Dopo lunga, infaticabile attività, spiegata col più fervido sentimento del dovere e con magnifica noncuranza del continuo pericolo che egli serenamente affrontava, esempio ed incitamento a colleghi ed inferiori, cadde ucciso da granata nemica. — S. Floriano, 23 maggio 1916.

Medaglie di bronzo

Capitano Crova signor Mario: Con arditezza trasmetteva ordini mentre più grande era il pericolo, e riusciva, quando più ferveva la mischia, a guidare gli alpini, rimasti privi del loro comandante, a rafforzare la posizione conquistata e fortemente contrattaccata dal nemico. — Monte Nero, 21 luglio 1915.

Tenente Bognier signor Lorenzo: Comandante di compagnia, arditamente, con grande perizia, conduceva il suo reparto in una difficile azione notturna, non ostante le gravi asperità del terreno ed il vivo fuoco dell'avversario. — Monte Nero, 22 luglio 1915.

11.o REGGIMENTO FANTERIA. — Sottotenente Monticone sig. Giovanni. — Caduto il comandante della compagnia, assumeva il comando del reparto, che guidava nell'aspra avanzata, dando bell'esempio di calma e coraggio ai suoi dipendenti finchè cadde mortalmente ferito. — (Podgora, 20 luglio 1915).

27.o REGGIMENTO FANTERIA. — Caporal maggiore Gallino Leandro. Ferito gravemente durante l'avanzata si sforzava di seguire il suo plotone, fermandosi solamente quando una seconda ferita gli tolse le forze. — (Monte Rothch, 4 agosto 1915).

34.o REGGIMENTO FANTERIA. — Caporale maggiore Benferrari Francesco. Dimostrò in continue esplorazioni diurne e notturne sul fronte coraggio, sangue freddo ed attività. Perdette la vita, colpito da granata nemica, mentre compiva serenamente il proprio dovere. — (S. Pietro all'Isonzo, 14-26 luglio 1915; Carso, 11 agosto 1915).

101.o REGGIMENTO FANTERIA M. M. — Tenente Sanseverino sig. Rocco. Comandante di un drappello guastatori, si spinse fin sotto i reticolati nemici e, benchè soggetto ad intenso fuoco di artiglieria e mitragliatrici fece iniziare la distruzione dei reticolati stessi rimanendo gravemente ferito. — (Bosco di Varagna, 25 agosto 1915).

Soldato Milani Pietro. Facendo parte di un plotone di guastatori saputo che durante il lavoro di distruzione dei reticolati era stato ferito l'ufficiale comandante del reparto, accorse in suo aiuto sotto intenso fuoco di artiglieria e mitragliatrici e lo trasportò al posto di medicazione ritornando poi subito sulla linea di fuoco dove poco dopo rimase egli stesso ferito. — (Bosco di Varagna, 25 agosto 1915).

Soldato Pagliussa Ernesto. Facendo parte di un drappello guastatori, sebbene soggetto ad intenso fuoco di mitragliatrici avversarie continuò impavido la distruzione dei reticolati nemici e riuscì con l'aiuto di altri due compagni a collocare e a far brillare tubi esplosivi aprendo un varco. — (Bosco di Varagna 25 agosto 1915).

92.o REGGIMENTO FANTERIA. — Sergente Frati Stefano. — Comandante di plotone guidava in modo lodevole il proprio reparto all'attacco cercando di aprirsi un varco nei reticolati. Dopo 8 ore di combattimento decise la ritirata e rimase con i resti del plotone a proteggere i ripiegamenti del proprio battaglione. — Monte Rothch, 4 agosto 1915.

— Caporal maggiore Pagliano Giovanni. — Comandante di squadra, portò brillantemente il proprio reparto all'attacco rimanendo ferito mentre si accingeva al taglio dei reticolati. — Monte Rothch, 4 agosto 1915.

— Caporal maggiore Simonini Agostino. — Dopo aver brillantemente condotto il proprio reparto all'attacco, ferito in più parti del corpo non abbandonava la linea di fuoco se non in seguito ad ordine superiore. — Monte Rothch, 4 agosto 1915.

— Caporal maggiore Verda Bernardino Ferdinando. — Guidava con energia e coraggio la propria squadra al fuoco rimanendo nella posizione avanzata tutto il tempo del combattimento a fronteggiare con efficacia il nemico nonostante le sanguinose perdite subite. — Monte Rothch, 4 agosto 1915.

— Caporale Milani Pietro. — Oltrepassate risolutamente le prime linee di trinceramenti occupava una posizione avanzata sotto la trincea blindata nemica, dove restava per tutta la durata del combattimento nonostante le sanguinose perdite. — Monte Rothch, 4 agosto 1915.

CAVALLEGGERI CATANIA (22.o). — Tenente Benech Antonio. Durante numerosi combattimenti disimpegnò con intelligenza e bravura gl'incarichi affidatigli, portando ordini ed avvisi alle truppe sotto il fuoco intenso del nemico, adoperandosi a raccogliere dispersi ed a riportarli sulla fronte del combattimento nei punti ove più urgeva il bisogno, e guidando alcuni reparti ad occupare posizioni avanzate, secondo le indicazioni ricevute dal comandante della Brigata. San Michele del Carso, 21-23 ottobre 1915.

1.o REGG. ARTIGLIERIA DA MONTAGNA. — Capitano Lucco Mussino Silvio. Fatto portare un pezzo della sua batteria in un appostamento a 300 metri dalle trincee avversarie, ne dirigeva con calma e precisione il tiro, concorrendo efficacemente alla buona riuscita dell'assalto della posizione sotto il fuoco nemico. Col di Lana, 16-17 luglio 1915.

Soldato Mosia Andrea. Quale porta feriti, non curante del pericolo, si esponeva nella zona più violentemente battuta dal fuoco nemico per soccorrere e trasportare i feriti, finchè rimaneva egli stesso colpito gravemente da scheggia di granata. Monte Krasiyvch, 23 agosto 1915.

Medaglia d'argento

Soldato Piaggi Paolo. Gravemente ferito, incoraggiava i compagni e si rammaricava solo di essere trasportato al posto di medicazione, dando così mirabile esempio di fermezza d'animo e di alto sentimento militare. Monte Stene, 15 agosto 1915.

Commissione di segretari comunali ricevuta dall'on. Boselli

Ieri, per gentile interessamento dell'onorevole Di Mirafiori e del comm. avv. Adolfo Dona, consulente dell'Associazione dei segretari delle Valli Belbo, Tinella, Bormida e Tanaro, S. E. Boselli, presidente del Consiglio dei ministri, si è compiaciuto di ricevere con grande affabilità una rappresentanza dell'Associazione stessa, unitamente al presidente della Federazione regionale piemontese, signor Andrea Scanselli. Rappresentavano l'Associazione i signori avv. Giuseppe Fenocchio, presidente, Paolo Bussi, segretario, Camillo Martini e Natale Gallino, accompagnati dalle suddette personalità, fra le quali mancavano però il consigliere Badini Confalonieri, assolutamente impedito da impegni d'ufficio, e l'on. Vittorio Villa, trattenuto dai doveri dell'alta carica attualmente occupata presso il Tribunale militare di Torino. Il ricevimento avvenne al Politecnico e l'accoglienza fu oltremodo cordiale, perchè S. E. ascoltò con particolare attenzione i voti della classe, della quale riconobbe l'opera veramente preziosa non solo nell'adempimento delle accresciute, molteplici mansioni, ma anche nel patriottismo di cui i segretari danno prova ammirabile e quotidiana, animando le popolazioni rurali, tenendone alto lo spirito e la fede nei destini della patria. Promise che avrebbe esaminato col maggior interessamento le giuste aspirazioni esposte, e sulle quali avrebbe pure richiamato l'attenzione dei Ministeri dell'Interno e del Tesoro.

La partenza del Presidente del Consiglio

S. E. l'on. Boselli, Presidente del Consiglio, è partito ieri sera col diretto delle ore 20,20 per la Capitale.

A Porta Nuova — malgrado la sua partenza non fosse stata annunciata — convenne a salutarlo una numerosa folla di colleghi, di amici, di autorità e di ammiratori. Ricordiamo il comandante il Corpo d'Armata generale Briccola, il Prefetto comm. Verdinois e il viceprefetto cav. Frutteri di Costigliole, S. E. Taglietti, il senatore prof. Carle, il colonnello Filippi, comandante il Distretto, l'ing. Doux, Capo del Compartimento Ferrovie, i deputati Bonino e Di Mirafiori, il prof. Pagliani, l'ing. Bertea, l'ing. prof. Casabella, l'Intendente di Finanza comm. Barisone, l'ing. Dante Ferraris, presidente della Lega Industriale, il prof. Domenico Lanza dell'Ordine Mauriziano, il Questore comm. Borrelli e il cav. Donvito.

L'on. Boselli salì in un vagone speciale che sarà scortato sino a destinazione dal commissario cav. Bessi, della Stazione di Porta Nuova. L'on. Boselli salutò con molta cordialità i presenti, stringendo la mano a tutti. Quando il treno si mosse, dalla folla partì un caloroso applauso.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Per domani adunata alle ore 8,30 per la specialità canottieri. Alle ore 15 adunata generale.

I Divertimenti

"Alla Capitale" al Cinema Italia

Dopo quindici giorni di chiusura, completamente rimesso a nuovo, si riapre oggi il *Cinema Italia*. La riapertura non poteva farsi che con un capolavoro e giustamente fu scelto: *Alla Capitale* commedia brillantissima della «Tiber Film», nella quale operano gli attori: Ida Carloni-Talli, A. Collo, Diomira Jacobini e J. Lupi. Bastano questi nomi per dimostrare l'importanza del lavoro, nel quale il conte Negroni mise, nell'inscenario, tutta la sua abilità artistica. Il successo non può mancare e sarà certo superiore ad ogni aspettativa.

Allo Splendor "Sandalo rosso"

Il dramma d'avventure ebbe ieri uno splendido successo di pubblico e di ammirazione. Suscitò grande ilarità, *La presa della Bastiglia*, autore ed interprete: *Rodolfi*. Da oggi il programma si ripete. Per lunedì: *La figlia del lattaio*, riproduzione cinematografica del famoso lavoro del Germain. Un successone sicuro.

Al Salone Ghersi

Anche ieri il dramma *Tenere*, dell'Aquila-Films, ebbe un esito superbo e si è imposto per l'arte finissima colla quale fu eseguito. Il lavoro, naturalmente, si replica.

Il bimbo sfracellato dal "camion"

Abbiamo narrato di quel povero bimbo, Michelangelo Levi Bianchini, che fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni, sfracellato da un camion in prova della Fiat sulla strada di Superga, sotto gli occhi della madre.

Si tratta del figliuolino di un valoroso e audace ufficiale della marina italiana, il capitano di fregata Angelo Levi Bianchini che tempo fa su una nostra torpediniera compì il noto raid nel porto austriaco di Parenzo e che gli valse un'alta distinzione di guerra.

La mamma e il bimbo erano venuti da Livorno a passare il ferragosto presso parenti di Torino in villa a Superga. Erano usciti sulla strada per ammirare la funicolare quando ad una svolta avvenne l'investimento noto. Venne subito telegrafato al padre presso una nostra piazza marittima. Il capitano Levi Bianchini presentemente trovasi in crociera, cosicchè apprenderà la tragica fine del figliuolo soltanto quando scenderà a terra. Per prepararlo alla notizia è partita ieri una persona di sua famiglia.

La morte dell'assessore Morra

Ieri si è spento, dopo lunga malattia, l'assessore municipale ing. cav. Anacleto Morra. Nato a Frinco, si era laureato nel 1885 al nostro Valentino, e da quell'epoca aveva sempre esercito l'ingegneria nella nostra città, dove molti fabbricati sono stati su suoi disegni.

Allo scoppiare della guerra era stato richiamato in servizio come capitano del genio e non aveva più smessa la divisa.

Eletto consigliere comunale nelle ultime elezioni amministrative, era stato subito chiamato a far parte della Giunta, reggendo gli assessorati della Edilità, Piano regolatore, Ponti, strade e fognature.

A proposito della grandinata nel Monferrato

Un telegramma del nostro corrispondente da Casale, accennando alla grandinata di giovedì in Monferrato, diceva che si nutrivano seri timori, ma non si poteva ancora affermare vi fossero danni. Ora la Società viticultori di Casale Monferrato ci assicura che la grandinata colpì principalmente paesi non viticoli della pianura e una piccola striscia in Valle Cerrina, e che la produzione dell'uva non ha sofferto.

Preso al volo

Sopra una vettura della linea Martinetto, il prof. Francesco Lemmi, abitante in via Cibrario, N. 22, fu borseggiato dell'orologio con catena d'oro, ma il ladro non potè godere il frutto del suo lavoro, perchè il derubato fu pronto ad acciuffarlo, e dopo essersi fatto restituire la refurtiva, lo consegnò ad agenti municipali, i quali lo tradussero in Questura, ove fu identificato per certo Clapier Pietro, d'anni 30.

REATI E PENE

L'arresto in udienza d'un sottufficiale testimonio

(Tribunale Militare di Torino)

Ieri, dinanzi al Tribunale militare (1.a Sezione), doveva discutersi un grave processo contro il soldato Colombo Enrico, del 27.o fanteria, con sede in Novara, imputato di attacco e violenza a mano armata contro sentinella e di insubordinazione con minaccie ed insulti verso ufficiale. Senonchè il teste maggiore d'[illegible], sottotenente Justi, che sarebbe stato la vittima delle minaccie del Colombo non confermò il verbale redatto al momento del fatto, variando circostanze, aggiungendone nuove, dimenticandone altre importantissime. In un mare di contraddizioni, il povero sottotenente non seppe più raccapezzarsi, e l'avvocato fiscale, on. Vinai, ritenne dover procedere contro il teste, ordinandone la immediata cattura. Il difensore, di fronte al grave provvedimento chiese il rinvio della causa ed il tribunale accolse la istanza; ed il testimonio, accompagnato da un tenente del Genio fu tradotto alle carceri, a riordinare la sua memoria.

Presidente: colonnello Stanzani; avv. fiscale: onorevole Vinai; Difensore: avv. M. Nasi.

Gli spettacoli d'oggi

PARCO MICHELOTTI. — Comp. Casaleggio-Genelli — Ore 21,30: *La zia di Carlo*, commedia brillante in 3 atti, di Brandon Thomas. — Ingr. L. 0,70.
TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.
CINEMA SPLENDOR. — *Sandalo rosso*, dramma; *La presa della Bastiglia*, comica.
«IRIS» CONCERTO VARIETA'. — P. Castello 15 - 21.
GRAND RESTAURANT DU PARC. — Musical Five O' Clock con Concerto serale Rubeno. Pista Skating.
CHALET VALENTINO — Ore 21 Concerto orchestrale.

Stato Civile di Torino

18 agosto 1916.

NASCITE: 12, cioè maschi 5, femmine 7.
MORTI: Gillardi Carlo, d'anni 19, di Castiglione Torinese, panettiere.
Pautasso Lucia n. Allemandi, d'anni 63, di Luserna San Giovanni, domestica.
Giardino Matilde n. Franchi, d'anni 33, di Torino, sarta.
Tonelli Emilia, d'anni [illegible], di Torino, casalinga.
Boggiatto Matilde ved. Pautasso, d'anni 85, di Moncalieri, casalinga, corso Principe Oddone, 25.
Bono Domenico, d'anni 73, di Caramagna Piemonte, fonditore, via Bertholet, 5.
Gilardi Claudio, d'anni 60, di Torino, lavandaro.
Prato Giuseppe, d'anni 60, di Saorgio, manovale.
Morra Nicolao, d'anni 38, di Benevagienna, falegname.
Giovanelli Erminia, d'anni 21, di Genova, casalinga.
Gasparini Luigia ved. Borsani, d'anni 75, di Bagnolo in Piano, casalinga.
Morra ing. cav. Anacleto, d'anni 56, di Frinco d'Asti, ingegnere costruttore, assessore municipale, corso Principe Oddone, 11 bis.
Ferri Marina n. Novelli, d'anni 90, di Cuccaro Monferrato, operaia, corso Novara, 17.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 18, di cui 4 a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc., 18. Non residenti in questo Comune 1.

Cambi del 18 Agosto 1916

Parigi — Danaro: chèque 109,70; versamento 109,75.
Lettera: chèque 109,05; versamento 110,05.
Londra — Danaro: chèque 30,86; versamento 30,87.
Lettera: chèque 30,88; versamento 30,90.
Svizzera — Danaro: chèque 122,15; versam. 122,25.
Lettera: chèque 122,35; versamento 122,50.
New-York — Danaro: chèque 6,47; versamento 6,48.
Lettera: chèque 6,50; versamento 6,50.
ORO: Danaro 119; lettera 119,50.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 18 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	L.	85,31
» » » (1902)	»	84,90
» 3 per cento lordo	»	57,—
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	»	99,40
» » » »	»	99,35
» » » » 1913	»	97,63
» » » »	»	97,31
» » » » 1914	»	96,40
» » » »	»	96,14
» » » » 1915	»	97,81
» » » »	»	96,31
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.o	»	96,35
» » » » 2.o	»	95,49

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Categoria 1.a	»	—,—
3 per cento netto redimibili	»	—,—
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 per cento	»	96,—
Strade Ferrate Mediterr., Adriat. e Sicule 3 per cento	»	291,57
» » Romane 3 per cento (comuni)	»	—,—
Ferrovie del Tirreno 5 per cento	»	431,50
Ferrovie Maremmane 5 per cento	»	451,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	340,—
» di Novara 5 per cento	»	—,—
» di Cuneo 3 per cento	»	—,—
» » 5 per cento	»	—,—
» Torino-Savona-Acqui 5 per cento	»	—,—
» Udine-Pontebba 5 per cento	»	—,—
» Lucca-Pistoia 3 per cento	»	—,—
» Cavallermaggiore-Alessandria 3 per cento	»	—,—
Ferrovie Livornesi A B 3 per cento	»	306,—
» » C D D 1 3 per cento	»	300,—
Ferrovia Centrale Toscana 3 per cento	»	530,—
Canali Cavour 0 per cento	»	—,—
Lavori del Tevere 5 per cento	»	—,—
Opere edilizie della città di Roma 5 per cento	»	—,—
Lavori di risanamento della città di Napoli 5 per cento	»	—,—
Azioni privilegiate della Ferrovia Cavallermaggiore-Bra 5 per cento	»	—,—
Azioni comuni della Ferrovia [illegible]-Mortara	»	—,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1882)	»	356,—
» Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	»	79,50
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	455,—
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	478,31

Cartelle fondiarie

Sicilia 5 per cento	»	—,—
» 3,75 per cento	»	—,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	—,—
» » » » 4,50 » »	»	—,—
» » » » 3,50 » »	»	—,—
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	466,—
» » » 3,50 » »	»	446,—
» » della Banca d'Italia 3,75 per cento	»	479,—
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	474,—
» » » 4 per cento	»	—,—
» » » 3,50 per cento	»	—,—
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	—,—
» » » 4 per cento	»	499,75
» » » 3,50 per cento	»	450,50
» » » Verona 3,75 per cento	»	—,—
Banco di Santo Spirito 5 per cento	»	—,—
Credito fondiario Sardo 4,50 per cento	»	—,—
» » di Bologna 5 per cento	»	—,—
» » » 4,50 » »	»	—,—
» » » 4 » »	»	—,—
» » » 3,50 » »	»	—,—

Nella sera del 17 agosto serenamente si spegneva

EMILIA GRASSI vedova BODRITO

Ne danno il triste annuncio i figli VIRGINIA col marito On. Avv. GINO MURIALDI, FELICE colla moglie NINA SARTORI, le sorelle LUDOVINA, PRASSEDE col marito Cav. LUIGI BUONGIOVANNI, il fratello ERALDO, i nipoti ed i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali.

Genova, via Rocare, 59. (000 G.

La moglie ELVIRA VITALI, il figlio MARIO, la madre PAOLINA OTTOLENGHI USIGLIO, le sorelle, le zie, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti annunziano con angosciosa costernazione la perdita del loro amatissimo

Conte Cav. ALFREDO OTTOLENGHI

avvenuta a Cernobbio, il giorno 17 corrente.

I funerali avranno luogo in Asti, domenica mattina, alle ore 10. 008

Dopo breve violenta malattia spirava oggi a Varazze

Elvira Omedè
d'anni 18

Straziati dal dolore ne danno annunzio: i genitori LUIGI OMEDE' ed EMMA POLETTI, coi fratelli CARLO, GIULIO e VINCENZINO unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 19 agosto, alle ore 18, in Asti, partendo dalla Stazione ferroviaria.

Non si mandano partecipazioni e si ringraziano le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Varazze, 17 agosto 1916. 13208

Stamane, alle ore 11, dopo lunga penosa malattia, munito dei conforti religiosi, spirava il

Capitano del Genio

Ing. Cav. ANACLETO MORRA

Assessore Municipale

I nipoti FRANCESCO, ANACLETO, MARINO, la cognata SARACCO TERSILLA vedova MORRA, la zia ROSA e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

Torino, 18 agosto 1916.

La sepoltura avrà luogo sabato, 19 corr., alle ore 17, partendo da corso Principe Oddone, N. 11 bis.

Non si mandano partecipazioni personali.

(Pompe funebri Comunali)

La famiglia

Torretta, Racca e Teppati

riconoscenti, ringraziano tutte le persone ed Enti che colla loro presenza e con fiori, intervenendo alla mesta cerimonia, vollero portare l'ultimo tributo d'affetto e di stima alla loro venerata ed adorata estinta.

Torino, 17 agosto 1916.

(Pompe funebri Comunali)

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

I francesi sviluppano i loro successi

a Maurepas, a Fleury ed a Thiaumont

Anche gli inglesi guadagnano terreno e fanno più di 200 prigionieri — I francesi ne catturano 300.

I comunicati francesi

Parigi, 19, mattino.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di stanotte dice:

A nord della Somme un attacco delle nostre truppe diretto sulla parte di Maurepas occupata dai tedeschi, ci ha permesso di impadronirci durante un brillante assalto di una notevole parte del villaggio e di una altura posta a sud-est. In questa operazione abbiamo fatto duecento prigionieri non feriti. Fra Maurepas e la Somme abbiamo allargato le nostre posizioni ad est della strada da Maurepas a Clery.

Sulla riva destra della Mosa abbiamo continuato la nostra azione offensiva cacciando il nemico da due ridotte fortificate a nord-ovest dell'opera di Thiaumont. Un centinaio di tedeschi non feriti, tra cui cinque ufficiali, e tre mitragliatrici, sono stati da noi catturati. Ad est dei boschi di Vaux e Chapitre abbiamo sensibilmente progredito nei dintorni della strada del forte di Vaux. Bombardamento abituale sul resto del fronte.

La solita nota ufficiosa del mattino, dice:

Sul fronte della Somme gli anglo-francesi hanno mantenuto i guadagni fatti il 16 corrente dinanzi a Guillemont, nel settore inglese, e a nord e a sud di Maurepas, nel settore francese. All'indomani i tedeschi lanciarono a nord-ovest di Pozieres una serie di potenti contrattacchi, che caddero tutti infranti. Una nuova offensiva del nemico che sboccava da Martinpuich ebbe la stessa sorte. Simultaneamente i tedeschi tentarono dopo ventiquattro ore di inazione di disputarci il dominio del terreno che riprendemmo mercoledì a sud-est di Maurepas. Le loro reazioni fallirono ancora completamente, e il 18 corrente operazioni di dettaglio ci permisero di completare i nostri progressi e di rettificare vantaggiosamente il nostro fronte. Così potemmo sloggiare i tedeschi dalla maggior parte di Maurepas, occupare il Calvario a sud-est del villaggio, ove i nemici non tengono più che una dozzina di case e sviluppare la nostra avanzata ad est della strada Maurepas-Clery.

A Verdun la giornata fu pure per noi favorevole. Potemmo riprendere la totalità del villaggio di Fleury, che i nemici parzialmente occupavano; poi sviluppammo una offensiva dalle due parti di questa posizione, la quale è come il perno della nostra resistenza in questo settore. A nord-ovest di Fleury abbiamo preso due ridotte molto fortificate nelle vicinanze di Thiaumont e abbiamo guadagnato terreno nei boschi di Vaux e di Chapitre, non lungi dal forte di Vaux. Si tratta di operazioni di limitata estensione, ma che liberano sempre più la nostra linea di difesa sulla riva destra della Mosa.

Sulla Somme, come dinanzi a Verdun, stringiamo nella nostra doppia stretta il nemico, che si aggrappa con tutte le sue forze; ma lentamente, inesorabilmente la pressione franco-britannica si fa più forte e lo costringe a cedere terreno.

Un comunicato inglese

Londra, 19, ore 0,42.

Un comunicato del generale Haig dice:

Nel pomeriggio di ieri la lotta si è sviluppata su tutto il fronte da Pozieres fino alla Somme. Ci siamo impadroniti di parecchie posizioni fortificate tenute dal nemico ed abbiamo guadagnato terreno verso Ginchy e Guillemont. Abbiamo fatto oltre duecento prigionieri, di cui alcuni ufficiali. Durante la giornata sulla nostra destra i francesi hanno fatto pure progressi.

Ieri un aeroplano tedesco è caduto in fiamme nelle nostre trincee dopo un combattimento aereo, e un secondo velivolo è stato abbattuto dai nostri cannoni anti-aerei. In varie località i nostri velivoli hanno bombardato con successo gli accantonamenti nemici.

Il comunicato belga

Le Havre, 18, notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice che vi fu calma sul fronte belga.

I danni dell'incendio a Peronne

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Una nota dell'agenzia Wolff annunziava l'altro giorno che il Museo di Peronne era stato distrutto. Qualche giornale tedesco rilevava rilevando l'importanza del fatto, diceva, dovuta alle granate francesi, e soggiungeva che tutte le opere preziose scomparse si trovavano quadri italiani e particolarmente [illegible] di Salvator Rosa. Informazioni attinte a fonte competente ci permettono di dire che la notizia è inesatta. L'umile Museo non racchiudeva tele di superiore alla media delle piccole collezioni provinciali abbondanti nelle città francesi. Quello di Peronne raccoglieva alcuni ritratti del secolo XVII eseguiti da artisti locali, la scuola moderna vi era rappresentata da qualche bozzetto militare. Qualche busto decorativo completava la raccolta. Solo alcune collezioni abbastanza copiose di strumenti di selce dell'età della pietra, bronzi, medaglie e monete della vecchia Gallia, ai cenni [illegible] originali, davano interesse al Museo.

Il palazzo municipale, nel diversi secoli, dopo dell'opera della rinascita, attirava elementi di marmo antico. Pare che tutto sia stato preda dell'incendio. E' dubbioso, ma gli dalle le non avremo da rimpiangere nulla.

O. R.

Nel Ministero inglese

Londra, 19, mattino.

Il marchese Crewe assume il portafoglio dell'istruzione pubblica, al posto di Henderson, dimissionario. Henderson diviene «paymaster - general», in luogo di lord Newton, dimissionario; lord Newton è nominato aggiunto sottosegretario di Stato agli esteri. Henderson continua a far parte del Gabinetto come consigliere del lavoro; il marchese Crewe conserva la carica di Lord presidente del Consiglio privato. (Stefani).

Un'altra città occupata dai Russi

alle falde dei Carpazi

Pietrogrado, 19.

Un comunicato delle ore 13,25 del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice:

Sul fronte della Zlota Lypa, ad ovest di Podgaitzy, considerevoli forze nemiche hanno preso l'offensiva, che non ha avuto alcun successo. Il nemico è stato respinto con enormi perdite.

Sul Bystrica Solotwinska abbiamo occupato Lissotziarghi sulla riva occidentale. In direzione di Ardzoluso le nostre truppe hanno occupato una serie di colline. Nostri elementi, continuando ad avanzare, si sono avvicinati ai passi montagnosi presso Korosnezo.

Sul fronte del Caucaso, nella regione ad ovest del lago di Van, abbiamo facilmente respinto un'offensiva turca. In Persia, nella regione di Kulapasoff, si segnalano scontri con considerevoli forze turche.

Un altro comunicato ufficiale delle ore 20,15 dice:

Sul fronte occidentale e del Caucaso la situazione è immutata.

Nel Mar Baltico, nella notte dal 16 al 17 una squadriglia di nostri idroaeroplani, sotto il comando del luogotenente di vascello Lichine ha volato con successo sulla stazione di aviazione nemica presso il lago di Angheren. Le bombe che sono state lanciate hanno visibilmente causato grandi devastazioni distruggendo un hangar e provocando parecchi incendi nella zona della stazione di aviazione. I nostri velivoli sono stati sottoposti ad un violento fuoco di pezzi anti-aerei i quali hanno lanciato degli shrapnells che non hanno impedito agli aviatori di effettuare la loro missione e di ritornare poi felicemente alla loro base.

La «Verdun» dei Russi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Anche i russi pure abbiano la loro Verdun. Da lunghi mesi Ikskull non cessa di essere furiosamente bombardata dai tedeschi. La «Rouskoie Slovo» di Mosca, spiega la ragione di tale accanimento. Ikskull è il punto più favorevole per il passaggio della Dvina. Da Riga a Dvinsk vi sono molti punti ove i reggimenti potrebbero passare, ma in nessuno avrebbero il vantaggio di potersi mantenere sulla riva opposta. Sarebbero invece immediatamente perduti. I tedeschi, costretti a forzare il passaggio per far traversare il fiume ad interi Corpi, ritengono Ikskull come il solo punto strategico ove l'operazione possa riuscire. Se i tedeschi si impadronissero della testa di ponte di Ikskull, sarebbero immediatamente padroni di Riga. Perciò tutte le loro forze disponibili sono state concentrate colà.

O. R.

Un principe imperiale giapponese a Pietrogrado

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

L'*Agenzia Fournier* è informata da Tokio che il principe imperiale giapponese Kotoito partirà per Pietrogrado tra giorni per restituire la visita fatta dal granduca Giorgio Michailovitch alcuni mesi sono al Giappone.

O. R.

«La Bulgaria è sicura da ogni attacco esterno»

Zurigo, 19, mattino.

Si ha da Sofia: Il *Dnevnik* dice che Radoslavoff ha dichiarato al Consiglio dei ministri che la Bulgaria è attualmente sicura da ogni attacco esterno, la situazione generale è buona, le prospettive migliori ancora, e che è assicurato l'approvvigionamento dell'esercito e del popolo.

Il martirio della Serbia

Parigi, 19, mattino.

Notizie da fonte serba confermano che, durante lo stesso giugno, gli austriaci requisirono 500 patrioti serbi e montenegrini. Le autorità austriache vendettero all'asta a tutto loro vantaggio 250 mila chilogrammi di tabacco trovati nei depositi del Governo serbo.

Vapori tedeschi affittati dai portoghesi agli inglesi

Londra, 19, notte.

Ieri alla Camera dei Comuni, Harcourt, in assenza di Runciman, annunziò che il Governo inglese prese in affitto un certo numero di navi tedesche dal Governo portoghese al prezzo di 14 scellini e 3 pence per tonnellata al mese.

Il «Deutschland» avvistato nelle acque di Terranova

Londra, 19, mattino.

I giornali hanno da New York che viaggiatori provenienti da Boston dichiarano di avere visto il sottomarino commerciale *Deutschland* al largo dei banchi di Terranova il 17 corrente.

Il raccolto dei cereali in Russia

Pietrogrado, 18, notte.

Il raccolto dei cereali nelle provincie del sud e del centro è valutato a 725 milioni di pud. Il raccolto in una sola di queste provincie eccede i 100 milioni di pud.

Nel territorio del [illegible] sono stati scoperti giacimenti particolarmente ricchi di salnitro di cui sono [illegible] gli strati di pietre calcaree, erbe argillose e [illegible] che racchiude oltre il cinque per cento di salnitro. La [illegible] [illegible].

Il Governo ha approvato un progetto di [illegible] elaborato dal Ministero della Pubblica Istruzione riguardante l'introduzione nell'Impero dell'istruzione primaria obbligatoria. Questo progetto sarà presentato alla Duma.

Il numero degli stabilimenti di istruzione in Russia continua ad aumentare. Oltre all'Istituto per le minime [illegible] aperto ad Ecaterinburgo, durante l'anno accademico prossimo sarà aperto a Rostow sul Don un istituto femminile per lo studio della medicina a spese del Municipio.

A Elkido è stato aperto uno stabilimento [illegible] della sede di una Università che verrà fondata dal Municipio. (Stefani).

Il grosso bottino fatto dagl'Inglesi in Egitto

Le gravi perdite dei turco-tedeschi

Londra, 18, notte.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Egitto dice:

Le operazioni nella regione di Katia furono cominciate il 19 luglio con l'avanzata del nemico. Questo venne battuto ed inseguito dal 4 al 12 corrente. Le ultime informazioni indicano che gli effettivi del nemico ascendevano molto probabilmente a 18,000 uomini. Esso perdette 3920 prigionieri tanto validi quanto feriti, fra cui 49 ufficiali; abbandonò 1251 cadaveri e dovette avere circa 4000 feriti; in totale circa 9000 uomini fuori combattimento. Ci impadronimmo di un pezzo Krupp da 75 millimetri, inoltre di una batteria di quattro cannoni da montagna completa con tutti gli accessori e di 400 granate, oltre 2300 fucili con un milione di cartucce, di nove mitragliatrici tedesche con 30 scatole di cartucce, di una grande quantità di fasci di filo di ferro dentato, di sacchi di terra, di barelle, di barili d'acqua, di vesti, di oggetti di equipaggiamento, di ogni sorta di zappe, di pale, di zappe per cavalleria, di razzi, di strumenti per scavare trincee, di oltre 500 cammelli, di 100 fra muli e cavalli, ecc. I turchi, battendo in ritirata, hanno bruciato una grande quantità di provvigioni a Birlahad, per impedirne la cattura, ed hanno abbandonato pure due ambulanze complete con quasi tutto il loro equipaggiamento.

«La bandiera tedesca deve scomparire da tutta l'Africa»

Londra, 18, mattino.

Il *Daily Mail* ha da Durban: «Il generale Botha ha dichiarato che la bandiera tedesca deve scomparire dall'Africa orientale, come è scomparsa dal resto del continente africano».

La vittoria di Gorizia nella versione d'un inviato tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18, notte.

Sulla battaglia alla testa di ponte di Gorizia, il *Berliner Tageblatt* reca oggi alcuni interessanti particolari. Il corrispondente del giornale scrive che «la situazione della testa di ponte di Gorizia è sempre stata molto difficile. Gli italiani e gli austriaci erano così vicini che ormai le trincee si confondevano. I reticolati italiani ed austriaci sembravano solo più un reticolato solo. L'artiglieria austriaca non poteva più sparare senza colpire i suoi soldati. La fanteria austriaca era [illegible] dei più strani mezzi di difesa. Gli uomini non avevano più la forma di soldati: sul petto portavano corazze e impugnavano asce così pesanti da poter stritolare l'elmo di acciaio degli italiani. Il caldo era asfissiante. Giorno e notte piovevano *shrapnels* e granate a mano. Resistere un'ora pareva già una vittoria. Invece passarono quattordici mesi. L'organismo umano non poteva resistere oltre. Così la testa di ponte e la città furono abbandonate».

Il *Tageblatt*, come si vede, non parla di abbandono volontario. La *Neue Freie Presse*, facendo la biografia del principe ereditario, pubblica il testo dell'ordine del giorno ch'egli emanò alle sue truppe prima di abbandonare il Trentino per la Galizia. Esso dice: «Il nostro graziosissimo e supremo duce della guerra si è degnato di affidarmi un comando supremo. Con rammarico abbandono il mio valoroso Corpo degli *edelweiss* che mi è divenuto così caro e col quale mi uniscono i ricordi più superbi. Tutti gli appartenenti al mio Corpo d'esercito hanno fatto opere brillanti durante il periodo del mio comando. Molti ottimi camerati hanno collaborato col loro sangue al successo. Lasciando al confine italiano voi, che siete chiamati a proteggere ed a difendere, anche in avvenire, i sacri monti del Tirolo contro la cupidigia dell'ereditario nemico italiano, vi invio i più cordiali ringraziamenti. Avrei voluto congedarmi da tutte le valorose truppe personalmente e dare loro il mio commiato. Pregherò l'Onnipotente perchè dopo aver raggiunto non pure onorevole mi sia possibile rivedere e riunire il valoroso Corpo degli *edelweiss*. Vittoria e gloria al Corpo! Iddio sia con voi!».

Il primo soldato automobilista entrato a Gorizia

Roma, 19, mattino.

Viene pubblicata la lettera inviata dal primo soldato automobilista che entrò a Gorizia su di una Fiat. Egli è il soldato romano Rosi Giulio, automobilista presso il Comando di artiglieria de... Ecco la lettera interessante nella sua ingenuità: «Carissimi genitori, dopo che le nostre truppe hanno occupato Gorizia, io con un automobile Fiat sono stato il primo ad arrivarci, dopo essere passato dove c'è stato il grande combattimento. Arrivai a Gorizia alle ore 3, con le strade ingombre di morti austriaci e piene di buche profonde fatte dall'artiglieria, specialmente sopra un ponte di ferro che era stato molto battuto. Ed io avanti, senza badare ai pericoli, perchè si era qualche punto che poteva franare. Qualche volta ho dovuto levare dei grossi sassi per aprirmi un passaggio. Nella vettura c'erano tre ufficiali. Dapprima in città non ho visto nessuno. Tutte le botteghe erano chiuse. Poi ho suonato a lungo la mia tromba, guardando allora verso le finestre, vidi dei borghesi, per lo più donne, che cacciavano la testa fuori come delle lumache. Stavano ancora impaurite dalle cannonate. Poi, appena hanno visto un reggimento di fanteria che entrava a Gorizia e notando la prima automobile che portava ufficiali, cominciarono a fare delle dimostrazioni con grida di evviva. Un tenente portabandiera, in piazza Sant'Antonio, sventolava la bandiera gridando anch'egli: Viva l'Italia! Unitamente ai soldati del reggimento nel passare per il Corso, notai un caffè molto elegante aperto. Il padrone rimase meravigliato vedendo la nostra macchina tascana ed ha voluto prendere il mio nome per ricordo della prima automobile arrivata».

«Fino alla completa vittoria» vogliono combattere i Maltesi

Roma, 19, mattino.

Il *Messaggero* pubblica da Siracusa, 18:

A Malta ebbe luogo l'annunziato grande *meeting* nel quale il popolo maltese affermò la volontà che la guerra sia continuata dagli Alleati fino a completa vittoria. Vi intervennero il governatore dell'isola, lord Methuen, le autorità civili, navali e militari, le rappresentanze del clero con a capo il Vescovo di Malta, monsignor Caruana, le rappresentanze dei municipi delle città di Valletta, Gozo con tutto il parentado, le rappresentanze dei corpi costituiti delle società [illegible] [illegible] principali della Valletta erano pavesate a festa. Durante il *meeting* tutti i negozi erano chiusi in segno di adesione. Parlò per primo, applauditissimo, il governatore dell'isola e quindi il Vescovo. Il quale disse: «Perchè fai le meraviglie come il vescovo, pastore delle anime vostre possa venire a parlarvi ed incoraggiarvi a sentimenti e propositi bellicosi. A che intende il sovvertire a voi agli Alleati e al mondo una pace che tale non fosse, che lasciasse il nemico forte così da poter, insidioso nei suoi mezzi, tornare a riabbaiarci, e che sarebbe una continua minaccia alla pace europea».

Chiuse il *meeting* [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] detto i due precedenti oratori in inglese ed in italiano.

I caduti per la Patria

NOVI LIGURE, 18. — E' giunta notizia ufficiale al nostro sindaco della morte dei seguenti militari: Patria Stefano, capitano di fanteria, della classe 1879, deceduto in un ospedaletto da campo in seguito a ferite riportate in combattimento; Castegna Vittorio, sergente di fanteria; Massa Mario, caporale di fanteria; Ferreri Luigi, soldato di fanteria; Traverso Giovanni, soldato di fanteria, della classe 1887; Garbina Vincenzo, soldato di fanteria, della classe 1890; Ghiraldi Pietro, fuochista di una regia nave italiana, deceduto il 2 agosto, della classe 1883.

CASALE MONF., 19. — Mentre col suo camion automobile il soldato automobilista Franchis Angelo di Alessandro, della classe 1896, nativo di Altavilla Monferrato, frazione Franchini, trasportava provviste in prima linea, una bomba gli scoppiò poco distante: era piena di gas asfissianti. Raccolto dai compagni, dopo parecchi giorni di degenza all'ospedale egli dovette soccombere. Sono pure caduti: i soldati Greppo Giovanni di Giuseppe e Luparia Vincenzo di Carlo, appartenenti al Distretto militare di Casale; Merlo Ernesto di Evasio, soldato di fanteria, caduto ad Asiago, nostro concittadino, i cui parenti dimorano a Santa Maria del Tempio; ed il soldato di fanteria Mesturo Luigi di Silvano, della classe 1896, pur esso appartenente al Distretto militare di Casale.

PESARO, 18. — Con dolore è stata appresa la morte del prode generale Tancredi Cariella, comandante un'eroica Brigata, avvenuta alla presa di Gorizia.

ANCONA, 18. — E' stata comunicata alla famiglia, qui residente, la morte del capitano Alfredo Merelli, avvenuta in un ospedale da campo, per ferite causate da una granata austriaca in un assalto a posizioni nemiche.

PADOVA, 18. — E' caduto nella vittoriosa offensiva sull'Isonzo il sottotenente del genio Vittorio De Marchi, figlio del prof. Luigi, ordinario di geografia fisica nella nostra Università, e nipote del compianto illustre romanziere Attilio De Marchi. Altri due fratelli del caduto sono alla guerra.

ROVIGO, 18. — E' morto combattendo il sottotenente di fanteria dottor Ferruccio Gere. Era laureato in scienze commerciali alla R. Scuola superiore di commercio di Venezia e direttore della succursale di Lendinara della Banca Popolare Cooperativa di Rovigo.

All'ospedale militare delle Scuole normali è morto, in seguito a ferite riportate combattendo, il sottotenente di fanteria Pietro Camerini, del Distretto di Pesaro.

In uno dei recenti combattimenti è caduto il sottotenente di fanteria Guido Candiotto. Era decorato della medaglia d'argento al valore militare.

Le ultime lettere di un valoroso caduto

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, mattino.

Il *Messaggero*, annunziando la morte avvenuta a Podgora gridando: *Evviva l'Italia!* del suo redattore Mario Fiorini, pubblica le due ultime lettere di lui alla giovane consorte sposata da appena un anno. Ecco le due lettere:

«5 agosto. Mia adoratissima, oggi non ho avuto la tua posta. Il plico di Roma si deve essere perduto o verrà domani. Sto benissimo, malgrado il gran caldo e sono contento. Da ieri a mezzogiorno è cominciata una musica grandiosa sul fronte; l'artiglieria prepara una grande battaglia, che sarà la grande vittoria, sta fiduciosa. Non posso dirti niente di preciso, naturalmente; ma la preparazione nostra è imponente, magnifica. Certo saremo impegnati, ma non presto. Ti scrivo in maniche di camicia dal Comando del battaglione che è costituito da un tavolo fatto di tre casse e una cassa per sedia; tetto, un albero. Qui intorno serve la vita del campo. Sono 27 ma le truppe accampate: questa pianura. Or ora il mio comandante di battaglione, qui vicino a me, ha parlato alle truppe suscitando l'entusiasmo dei bravi soldati. Il cannone romba incessantemente, ed è il miglior commento alle parole efficaci di lui. Guido mi ha scritto oggi una lettera molto allegra e del solito suo umore. Mi scrive che è più di un anno che è in guerra ed ha sofferto un po' di tutto, ma che ha anche provato grandi soddisfazioni, che è pronto a rimanere in linea fino a che sia necessario, pur di vincere. Oggi riceverò certamente tua posta e questa sera o domattina ti scriverò. Smetto di scriverti perchè mi mandano a chiamare al reggimento. Sono animato di entusiasmo ed ho da fare anche io».

«7 agosto. — Mia cara, Approfitto della chiamata, spero temporanea, del mio comandante di battaglione a Brescia per darti mie notizie. Sto benissimo e sono contento. Ci siamo spostati, ma non siamo in linea. Rimaniamo in riserva. Come già saprai, le cose vanno benone, e non so dirti la mia gioia di partecipare a questa grande e forse definitiva nostra vittoria. Non stare in pena se non ricevi posta: si capisce che i servizi in un momento simile non possono essere perfetti, ma io cercherò con ogni mezzo di tenerti tranquilla. Se tu vedessi lo spettacolo della nostra preparazione e della nostra azione! Meraviglioso, commovente! Le truppe nostre sono già a Gorizia, nel sobborgo: se ti mandassi una cartolina di là.... Le Speri. Ma tu stai tranquilla e buona. Pensa che fra poco verrai quassù da me. Non farmi mancare tue notizie. Sono vicino al luogo dove Guido è stato pure tanto tempo».

Nel Corpo del Genio navale

Roma, 19, mattino.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Possono essere nominati ufficiali di complemento nel Corpo del genio navale gli ingegneri navali e meccanici che ne facciano domanda.

Art. 2. — Agli ingegneri navali e meccanici che non abbiano ancora raggiunto due anni di esercizio professionale sarà assegnato il grado di sottotenente. Agli ingegneri navali e meccanici che abbiano almeno due anni di esercizio professionale il grado di tenente, ed agli ingegneri navali e meccanici che contino 12 anni almeno di esercizio professionale il grado di capitano. Tanto gli uni che gli altri non dovranno però avere superato l'età di 45 anni.

Art. 3. — Gli ingegneri navali e meccanici che contino 20 anni almeno di esercizio professionale ed abbiano esercitato le funzioni di direttore di uno dei principali cantieri navali o meccanici nazionali per almeno tre anni, o godano di una marcata notorietà per alta competenza negli studi di ingegneria navale o meccanica, possono essere nominati maggiori nel Corpo del genio navale, nella riserva navale, purchè non abbiano oltrepassato l'età di 62 anni. Il conferimento di tale grado è subordinato al parere favorevole della Commissione ordinaria di avanzamento.

Art. 4. — I sottotenenti del Corpo genio navale non potranno essere promossi tenenti prima di aver compiuto 24 mesi di permanenza nel grado.

Art. 5. — Il servizio di prima nomina per gli ufficiali di complemento del genio navale avendo obbligo il servizio di prima categoria ha la durata obbligatoria di tre anni, computando il servizio militare precedente o comunque prestato prima della nomina ad ufficiale.

Art. 6. — Ai sottotenenti di complemento del Corpo del genio navale spetta una indennità di [illegible] di L. 500 annue.

Art. 7. — Le disposizioni del presente decreto avranno effetto per la durata della presente guerra.

Un divieto d'esportazione di merci inglesi in Isvezia

Londra, 18, notte.

Sta per essere pubblicato un proclama reale che proibirà l'esportazione nella Svezia di tutti gli articoli dei quali finora non era stata vietata l'esportazione. Nello stesso tempo il *Board of trade* darà licenze generali che consentiranno l'esportazione di quegli articoli per i quali sarà presentata all'ufficio stampa una garanzia in forma regolare, emanante dalla Mandela Commission svedese.

Il cav. Turin in libertà provvisoria

Firenze, 19, mattino.

In seguito alle pratiche del difensore, il procuratore del Re ha concesso la libertà provvisoria al cav. Turin, il negoziante torinese, che fu condannato dal pretore urbano alla reclusione per due mesi, per il noto incidente accaduto al *Gambrinus* durante le dimostrazioni patriottiche per la presa di Gorizia. La libertà provvisoria è stata accordata al cav. Turin, appellante, in seguito a cauzione di L. 500.

Il movimento del Porto di Genova

Genova, 18, notte.

Fra il meriggio di ieri e quello d'oggi sono arrivati nel nostro porto 8 velieri del cabotaggio ed un piroscafo con merci varie, tutti ammessi alla discarica. Sono pure arrivati un piroscafo con grano ed uno con carbone fossile, rimasti ad attendere il turno di sbarco. L'intera giornata di ieri venne ufficialmente dichiarata lavorativa, e diede occupazione a 3777 operai. Il carico complessivo fu di 1446 carri, dei quali 560 con carbone, 155 con cereali e 888 merci varie gli altri. All'impianto del lavoro si disponeva stamane di 2100 carri pronti, dei quali 588 furono assegnati al carbone e 87 ai cereali.

ULTIME DI CRONACA

Pei nostri prigionieri

Dalla lettera scrittaci da un nostro ufficiale prigioniero in un campo di concentramento austriaco togliamo questo passo, che raccomandiamo alla meditazione di quanti si interessano alla sorte dei nostri soldati caduti nelle mani del nemico:

«Sono quaranta giorni che si attende, e per tutti i prigionieri c'è il magro conforto di forse neppure 40 o 50 lettere o cartoline al giorno. Io, nulla ancora ho ricevuto dalla mia famiglia e Lei può immaginare la mia angoscia; moltiplichi per quanti qui siamo e avrà una pallida idea dello stato di tensione e di nervosismo in cui ci troviamo. Le sarei grato se, per mezzo del giornale, si spronasse la censura italiana a sbrigare maggiormente la corrispondenza dei prigionieri. Ricevere notizie dalle famiglie è l'unico nostro conforto ormai, ed è opera di pietà far sì che ci giungano più sollecitamente. Se ciò avvenisse sopporteremmo meglio tutte le contrarietà che dobbiamo conoscere nella nostra vita di *gefangenen*. Per noi ufficiali, materialmente, con qualche risorsa personale, si può tirare avanti, ma i nostri poveri soldati sono veramente, per la loro miserrima condizione, degni di tutto l'interessamento del Governo e dell'assistenza dei compatrioti. Sono vestiti in modo sommario, mal calzati, e la denutrizione provoca conseguenze fatali nelle inevitabili malattie, che altrimenti potrebbero essere superate. Finora dall'Italia nulla è giunto per loro, nè di abiti, nè di pane. Il Governo russo, che ha in Austria tanti prigionieri, provvede direttamente al loro mantenimento, poichè le risorse austriache non lo consentono. Voglia interessarsi di questo grave stato di cose, poichè se la cattiva stagione ci sorprende le conseguenze saranno gravi».

Rottami di metalli per munizioni

Poichè le nostre grandi vittorie attuali hanno dimostrato ancora una volta che la superiorità delle munizioni è un validissimo fattore di successo, il Comitato di preparazione, con l'appoggio del Municipio di Torino e dell'Associazione della Stampa, viene opportunamente organizzando la raccolta dei rottami di metalli, che sono dispersi e trascurati un po' in tutte le case private. E' noto che i rottami giacenti in quantità nei magazzini e nei laboratori sono fin dal marzo sotto la sorveglianza dello Stato; ma allo Stato riuscirà gradita la cooperazione dei cittadini, i quali vorranno, assecondando l'iniziativa del nostro Comitato di preparazione, mettergli a disposizione tutto quel materiale metallico che, inutile ingombro delle [illegible] delle soffitte, può divenire, quando sia raccolto, un ingente contributo per la fabbrica delle munizioni.

Per questa utile raccolta il sindaco ha concesso al Comitato di preparazione ampi e sicuri locali in via S. Dalmazzo, N. 20, e nel mercato di piazza Bodoni. Il Comitato farà ritirare nelle abitazioni private e nei negozi tutti i rottami, di cui gli sarà dato avviso alla sua sede (Galleria Nazionale, scala H), ma, per semplificare e affrettare la raccolta, il Comitato di preparazione fa specialissimo assegnamento sulla buona volontà e sul patriottico entusiasmo di tutti i giovinetti di Torino, i quali nelle famiglie proprie e dei vicini o conoscenti raccoglieranno pacchi di rottami e li porteranno ai depositi i pomeriggi dei giorni pari, dalle ore 14 alle ore 17. Ai giovinetti e a tutti i volonterosi che consegneranno pacchi di almeno cinque chilogrammi verrà data una larghetta artistica come segno di benemerenza nazionale. Le larghette saranno numerate progressivamente, e per il Natale si estrarranno a sorte almeno dieci numeri, che daranno diritto ai fortunati possessori delle corrispondenti targhette a una cartella del Prestito nazionale di lire cento. Le targhette recheranno la riproduzione fotografica d'una creazione in bronzo, a cui Leonardo Bistolfi sta amorosamente attendendo. L'illustre scultore, che in tanti splendidi lavori celebra le multiformi energie concorrenti alla nostra guerra, ha aderito generosamente all'invito del Comitato, che gli esprime la sua viva riconoscenza.

Per l'assistenza ai lavoratori mutilati in guerra

(21.a Lista di Oblazioni)

L. 1050, Comune di Piossasco (parte ricavo vendita di beneficenza) — L. 300, N. N. — L. 250, Luigi Grassi, consigliere comunale (2.a rata della 10 agosto) — L. 200, Famiglia Amalia vedova [illegible] — L. 150, Villeggianti Albergo Posta [illegible] per festeggiare la conquista di Gorizia — L. 100, Contessa di Benadello per averla [illegible] [illegible] [illegible] Ascoli e Anna Bianchieri; Cav. Mario Vigliotti; Ambrosetti-Bona Fanny (2.a offerta); Virginia Vitale — L. 50, Dott. Mario Arnolfo; Dottor cav. Antonio Palo; Olga Conte e contessa Giacinta Core di Brenasco — L. 40, Comitato assistenza civile di Cuneo (ricavo gara al pallone) — L. 25, Alberto Guido, Piero Montel — L. 15, Ida Nobile Melisurgo Vezzosi [illegible] (2.a offerta) — L. 10, Cartoleria [illegible] — L. 5, N. N. Mario Carozzi — L. [illegible] alunni della 5.a e 6.a delle Scuole comunali di Mathi (rimborsando il [illegible] di premio della loro [illegible]) — Totale della presente lista L. [illegible] — Totale precedente L. 105.532,27 — Totale generale L. [illegible].

Il Comitato delle Provincie piemontesi fa viva istanza alla cittadinanza perchè la cifra ormai raggiunta di L. [illegible] sia raggiunta al più presto il [illegible] [illegible], e all'uopo la speciale Commissione della «Società [illegible]» ha versato oggi tre mille nelle oblazioni raccolte in questi giorni. Il Comitato spera che le offerte si susseguano e che Torino continui nel suo slancio generoso per l'opera altamente umanitaria dell'assistenza ai mutilati in guerra.

Il sublimato

La signorina Camerano Maria, figlia di un negoziante in mobili, in via Nizza, N. 56, mentre si trovava sola nella sua abitazione, cedendo ad un pensiero di sconforto originato da motivi che non volle rivelare, ingoiò una soluzione di sublimato. A mezzo di automobile venne subito dopo trasportata al Mauriziano, ove il dottor Langeri la sottopose alla lavatura dello stomaco, e speriamo con buon esito.

Cadendo da un albero

Il fanciullo Costantini Guglielmo, d'anni 9, cadde ieri da un albero, ove si era arrampicato, e si ruppe il braccio sinistro, oltre a prodursi contusioni alla gamba destra. Fu medicato e giudicato guaribile in 30 giorni.

Furto in tranvia

Il signor Enrico Capella denunziò che mentre si trovava su una vettura tranviaria fu derubato del portafoglio contenente L. 25 ed alcuni per lui preziosi documenti e carte. Egli sarebbe perciò riconoscente al ladro se volesse degnarsi almeno, la gentilezza di restituirgli le carte e gli oggetti.

L'identificazione d'un annegato

Il cadavere dello sconosciuto trovato in un canale al Martinetto fu identificato per certo Florina Carlo fu Vincenzo, d'anni 57, da Torino, meccanico, senza fissa dimora.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 19 agosto — Cambio giornaliero per gli atti [illegible] [illegible] alle lire 100 da [illegible] con certificati — Lire 119,75 — Cambio settimanale Lire 119,74.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio per il 19 agosto: Parigi 104,60 1/2 — Londra 30,37 1/2 — Svizzera 112,87 1/2 — New-York 6,40 — Buenos Aires 2,71 1/4 — Lire oro 119,57.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	16		17			16		17	
Rendita francese	—				Banca Comm. Ital.	411	—	—	—
3 0/0 perpetua	63	70	63	50	Banca Rio Plata	17	62	—	—
Id. 3 0/0 ammort.			77	60	Metropolitain	—	—	460	—
Id. 3,50 0/0 amm.	—		—	—	Canal Suez	—	—	—	—
Pres. italo. 5 0/0	89	50	89	50	Thomson	—	—	520	—
Tunisino	315	10	312	—	Andaluso	—	—	411	—
R. Argentina 1896	—	—	—	—	Obblig. Lombarde	—	—	167	—
» » 1900	—	—	—	—	Ferr. Meridionali	—	—	—	—
Russia 4 0/0	—	—	—	—	Nord Espagne	—	—	420	—
Obbl. Bulgare 1907	337	—	337	—	Saragozza	—	—	430	—
R. Egiziana 3 0/0	—	—	—	—	Ferr. di Piombino	—	—	—	—
E. Spagnuola est.	—	—	—	—	Rio Tinto	1760		1758	
R. Ungherese 4 0/0	—	—	—	—	Penarroya	—	—	—	—
R. Italiana 3,50 0/0	—	—	—	—	Brasile 5 0/0	91	50	91	25
Portoghese nuova	—	—	63	—	Brasile rescission	—	—	—	—
R. Russa 5 0/0	92	95	93	—	Ferrov. Ottomane	—	—	—	—
» » 5 0/0	89	50	89	50	Chartered	18	75	19	—
» » 4,50 0/0	79	75	79	25	De Beers	341	—	339	—
Unif. Serbia 4 0/0	60	—	60	10	Ferreira	39	75	—	—
Rendita Turca	—	—	64	75	Geduld	62	50	—	—
Banca di Francia	—	—	—	—	Goldsfields	47	25	48	75
Banca di Parigi	1200		—	—	Randfontein	19	75	20	—
Credito Fondiario	770	—	775	—	Rand-Mines	90	—	90	—
Credit Lyonnais	1310		1310		Cambio su Italia	92	—	92	—
Banca Ottomana	453	—	450	—	Chèques Londra	28	16	28	15

Ponzo Giovanni, gerente.